ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 270
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 14-15 Novembre 19..
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 11, tel. 43-069 ... Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.) partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1280): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Turchia accoglierà più italiani

Il Presidente Gronchi ha ottenuto che venga aumentata la partecipazione del nostro lavoro e dei nostri capitali allo sforzo economico turco - Il grande calore con cui il Capo dello Stato viene accolto ad Istanbul

Nostro servizio particolare

Istanbul, giovedì sera.

L'antica capitale dell'impero ottomano accoglie oggi il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi con un fasto tale da oscurare persino il ricordo delle manifestazioni di Ankara. La città, che sorge tra i due mari su due continenti, sta, mentre scriviamo, completando la sua preparazione per salutare il Capo dello Stato, che giunge accompagnato dal collega turco Celal Bayar e dal suo seguito. Bandiere, fiori, festoni di frutta sono dappertutto e fanno corona alle migliaia di fotografie di Gronchi, della sua consorte e del Presidente della Repubblica turca. Archi di trionfo, stendardi, striscioni, ripetono all'ospite il più fervido dei benvenuti.

Gronchi e Bayar arrivano alla stazione Haydar Pas a mezzogiorno. Sono accolti dal governatore di Istanbul e, dopo una rapida visita a quella parte della città che sorge sulla costa asiatica, si trasferiscono nella parte europea attraversando il Bosforo a bordo di un battello speciale, un tipo di «bucintoro» adornato di stucchi ricoperti di lamine d'oro zecchino, di marmi pregiati, di lapislazzuli. Anche il resto della giornata sarà dedicato da Gronchi e da donna Carla alla visita della città.

La partenza di Gronchi dalla capitale turca è avvenuta alle 22 di ieri sera. Il Presidente italiano, salutato alla stazione di Ankara dal primo ministro turco Menderes, è salito a bordo del treno speciale messo a sua disposizione dal governo turco. Con il Presidente italiano è partito dalla capitale Celal Bayar, accompagnato dal ministro degli Esteri e da alti funzionari turchi del Ministero degli Esteri e del cerimoniale.

La giornata di ieri è stata conclusiva per gli aspetti politici del viaggio del Presidente italiano in Turchia. Con la pubblicazione del comunicato ufficiale, almeno formalmente le conversazioni politiche sono terminate. Quale ne è stata la conclusione? Come si legge, nessun accordo, nessun strumento diplomatico è stato concluso, e neppure avviato. Non era nel programma, e non era dei [illegible]. Tuttavia, la piena comprensione tra i due Paesi relativamente alle esigenze e ai problemi reciproci è un dato di fatto che le conversazioni hanno messo in piena luce. Nel comunicato si mettono in evidenza soprattutto i problemi della sicurezza del mondo libero dai pericoli della penetrazione sovietica nel Medio Oriente, il che lascia supporre che il dialogo sia stato condotto prevalentemente dai turchi, i quali avevano maggiore interesse degli interlocutori a illustrare le loro preoccupazioni, i loro legittimi timori, le proposte che essi intendono fare per rafforzare la posizione propria, tanto delicata, del resto, per gli occidentali.

Si ha ragione di supporre che Gronchi e il ministro Pella abbiano mantenuto un atteggiamento assai più di ascoltatori che di osservatori. Il Presidente italiano e il Ministro degli Esteri (questa è l'opinione anche di autorevoli portavoce che hanno assistito ai colloqui), si sarebbero limitati a prendere conoscenza dei punti di vista turchi, lasciando a Bayar e a Menderes il compito di illustrare le loro idee, invitandoli di tanto in tanto ad approfondire l'esposizione con interrogazioni.

Più attivo sembra sia stato l'intervento italiano durante quei colloqui che hanno avuto per tema i problemi economici. Su questo punto Gronchi e Pella hanno ottenuto che la partecipazione del lavoro e dei capitali italiani allo sforzo economico turco venga aumentata. Vuol dire più prodotti italiani per la Turchia, più mano d'opera e tecnici italiani nei cantieri turchi, nelle miniere turche, alla direzione della modernizzazione della agricoltura turca.

n. f.

Scienza, finanza e uomini mobilitati negli Stati Uniti

Le armi della difesa nel discorso di Eisenhower

La necessità di mantenere la potenza nucleare e di intensificare gli sforzi per i missili intercontinentali: "In questo campo spendiamo oltre un miliardo di dollari all'anno; se sarà il caso spenderemo di più,, - Chiedendo lo stanziamento di nuovi fondi, ha detto: "La sicurezza non deve essere sacrificata ad esigenze amministrative,, - Impossibile ridurre gli aiuti agli alleati, con i quali "si deve collaborare più strettamente,, - I razzi sovietici sono inferiori come efficienza alle forze aeree americane

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Il discorso pronunciato questa notte alla tv americana da Eisenhower — nel quale sono ripresi e sviluppati i temi della più grande attualità, già trattati nelle dichiarazioni del 7 novembre sulla «Scienza e Sicurezza» — si può riassumere nei seguenti punti:

1) L'URSS — Quattro decenni di regime comunista hanno trasformato la Russia da Paese agricolo a Paese industriale. «Recentemente — ha detto Eisenhower — abbiamo avuto la drammatica prova che anche in un regime totalitario è possibile giungere a notevoli realizzazioni materiali. Oggi l'Unione Sovietica dispone di un numero di scienziati e tecnici superiore a quello degli Stati Uniti. Gli ultimi studi hanno dimostrato che, in Russia, l'aumento della quantità non ha influito negativamente sulla qualità».

2) I SATELLITI — «Quando la competenza e i progressi nelle realizzazioni materiali vengono a trovarsi al servizio di capi che tengono poco conto dei diritti dell'individuo, un grave pericolo si profila ovunque per gli uomini liberi. Questa è la ragione per cui il popolo americano è stato così colpito dal lancio dei satelliti artificiali ed è anche la ragione che ci impone un riesame critico della nostra posizione difensiva».

3) SUPERARE I RUSSI — Gli «Sputnik» hanno suscitato un'ampia varietà di reazioni. Il buon senso suggerisce che bisogna dare la precedenza a tutto quanto interessa la sicurezza per superare i comunisti nella potenza militare.

4) DIFESA MILITARE — La difesa militare degli Stati Uniti è già stata radicalmente riorganizzata negli ultimi anni, ma dovrà continuare a tenersi al passo con le maggiori possibilità che la scienza offre.

5) POTENZA NUCLEARE — Quale primo «antidoto» alla guerra, gli Stati Uniti debbono conservare una potenza nucleare di rappresaglia capace di convincere i sovietici che qualunque attacco comporterebbe come conseguenza la distruzione del loro Paese.

6) IL MISSILE INTERCONTINENTALE — Occorrerà sviluppare una attiva difesa contro i missili nemici. A questo proposito il Presidente ha detto: «I tecnici mi hanno informato che lo sviluppo del missile balistico intercontinentale non può essere sostanzialmente accelerato con il semplice stanziamento di fondi più imponenti. Noi oggi spendiamo oltre un miliardo di dollari all'anno in questo campo. Se sarà necessario spenderemo di più».

7) PERFEZIONARE LE ARMI — Un'attenzione sempre maggiore è stata e sarà dedicata al perfezionamento delle altre armi. «Per lo sviluppo e per gli esperimenti di queste armi del futuro spendiamo cinque miliardi di dollari all'anno».

8) COLLABORARE CON GLI ALLEATI — «Dovremo collaborare più strettamente con i nostri alleati per avere i mezzi necessari per fronteggiare qualsiasi aggressione contro il mondo libero».

9) SPESE PER LA SICUREZZA — Per riorganizzare e potenziare la difesa sarà necessario ricorrere largamente ai gettiti fiscali. Negli ultimi cinque anni gli Stati Uniti hanno speso 211 miliardi di dollari per la sicurezza.

10) QUANTO COSTANO LE ARMI — Le nuove armi costano enormemente di più di quelle del passato. Un bombardiere del tipo «B-52» viene a costare oggi 8 milioni di dollari (pari a 5 miliardi di lire italiane), mentre il «B-36» costava solamente 3 milioni di dollari. Il missile «Nike» costa tre volte più di quanto si era calcolato in un primo tempo. Un sommergibile moderno viene a costare 48 milioni di dollari e cioè 30 miliardi di lire. Al tempo della seconda guerra mondiale un sommergibile non costava che 5 milioni di dollari.

11) GLI STANZIAMENTI — Sebbene l'obiettivo di ogni sana amministrazione sia quello di mantenere in pareggio il bilancio, è ovvio che la sicurezza non deve essere sacrificata alle esigenze amministrative. Ha detto Eisenhower: «Somme imponenti dovranno essere aggiunte a quelle già stanziate per la sicurezza. Le sole prospettive di riduzione delle spese dovranno essere cercate nella possibilità di evitare doppioni nei programmi utili e di eliminare programmi inutili».

12) FORZE D'OLTREMARE — I tentativi fatti per eliminare le forze convenzionali, fidando unicamente sulla capacità di rappresaglia sono illogici. Non si possono ridurre le spese per la difesa oltremare, le quali costituiscono una parte importante dei piani per la sicurezza del mondo libero. Gli Stati Uniti, come è noto, sono legati da trattati a 42 Paesi a cui debbono accordare assistenza militare.

13) AIUTI ALL'ESTERO — Non è possibile ridurre sostanzialmente gli aiuti economici all'estero per ottenere risparmi sul bilancio. Come l'assistenza militare, anche quella economica aiuta i Paesi amici degli Stati Uniti a mantenersi liberi da ogni ingerenza sovietica. Sovente gli aiuti sovietici non sono che il preludio della dominazione politica.

14) DURE DECISIONI — Il governo federale dovrà prendere delle dure decisioni perché, a lunga scadenza, un bilancio in pareggio è la necessità inderogabile di una economia sana. E l'economia sana è il presupposto di una forte struttura difensiva. Se non si troverà modo di realizzare dei risparmi in altri settori, le spese complessive dello Stato non faranno che aumentare.

16) I CAPI MILITARI — Il problema non è solo di armi e di danaro. Ci sono fattori altrettanto importanti quali: la competenza professionale dei capi militari; la capacità produttiva; l'efficienza dei centri di ricerca e l'efficacia dei sistemi educativi. Tutte queste sono cose che non sempre si possono comprare con il danaro.

16) PIU' SCIENZIATI — Gli Stati Uniti dovranno accrescere il numero dei loro scienziati perché la Russia lo sta facendo da tempo ad un ritmo molto superiore a quello americano. «Ci è stato dato un nuovo continente e offerta la possibilità di realizzare un modo di vita il quale dimostri che gli uomini possono lavorare, vivere e governarsi insieme. Ma dobbiamo guardare oltre le nostre frontiere, attingere a tutte le grandi culture del passato ed adeguarci ai rapidi sviluppi della scienza, dimostrando in pari tempo che ogni persona può lavorare per sé e contemporaneamente per la comunità».

17) EDUCAZIONE TECNICA — «Ci vuole tempo perché un albero cresca, perché una idea si traduca in realtà, perché uno studente diventi un tecnico o uno scienziato. Il problema del potenziamento della nostra educazione scientifica e l'intensificazione del lavoro di ricerca teorica — ha detto Eisenhower — sono legati al fattore tempo. I russi laureano un maggior numero di giovani rispetto a quelli che escono dalle nostre università. Bisogna trovare il modo di incoraggiare i nostri giovani ad affluire in maggior numero verso quelle facoltà tecnico-scientifiche che stanno assumendo di giorno in giorno una importanza sempre più rilevante».

Concludendo il Presidente ha smentito le affermazioni recentemente fatte da più parti circa l'esistenza di un missile balistico intercontinentale, costruito dai sovietici, il quale permetterebbe un tiro di straordinaria precisione. «Ci vorrà ancora del tempo — egli ha esclamato — prima che noi o i russi si disponga di missili a lunga gittata tali da reggere il confronto con la potenza distruttiva totale delle forze aeree degli Stati Uniti».

t.

Prime reazioni al discorso di «Ike»

Washington, giovedì sera.

Ecco i primi commenti al discorso pronunciato a Oklahoma City dal presidente Eisenhower raccolti stanotte negli ambienti politici di Washington.

Il senatore democratico Joseph O'Mahoney ha detto: «Ritengo mio dovere mettere in guardia il Presidente contro riduzioni in quei programmi interni che forniscono benessere e nuovi compiti di guadagno a coloro che debbono pagare le tasse. Dico questo riferendomi a quel punto del discorso in cui Eisenhower ha affermato che il considerevole aumento nelle spese militari comporterà una contrazione dei programmi interni non difensivi».

O'Mahoney inoltre non si è dichiarato d'accordo con l'affermazione del Presidente secondo cui non dovranno essere toccati i piani di aiuto ai Paesi stranieri.

Il senatore democratico Pat McNamara ha affermato: «Nel chiedere un aumento nelle spese difensive il Presidente non ha fatto altro che ripetere cose che molti di noi avevano detto quando venne discusso il nostro ultimo bilancio nazionale. A quanto pare egli ha capito che, per quanto sgradevole, dobbiamo stanziare somme adeguate per la nostra difesa. Se continueremo a preoccuparci per il pareggio del bilancio finiremo per diventare il più ricco e prospero satellite dell'Unione Sovietica».

John Hesslton, un membro repubblicano della Camera dei Rappresentanti che si trova alla testa di una Sottocommissione incaricata di trattare questioni sanitarie e scientifiche, ha detto: «Sto elaborando un progetto di legge in base al quale dovranno essere attuate le raccomandazioni formulate dal Presidente nel campo scientifico ed educativo. E' ovvio che su questo argomento non posso dire di più. Comunque ritengo che la calma e costruttiva disamina del Presidente dovrebbe ispirare a tutti noi una pronta risposta permeata di saggezza, coraggio e devozione. Sono sicuro che coloro i quali sono interessati a progetti indubbiamente lodevoli ma non necessari, riconosceranno l'opportunità di rinviare sontuosità inutili e di dare la precedenza a cose realmente di valore per tutti noi».

Margaret dai banchieri

La principessa Margaret ricevuta da lord Eversbed, maestro di cerimonia, in occasione di un banchetto offerto a Londra dall'Associazione britannica dei banchieri (Telef.)

Colpo di scena alle 14

Il Virdis si è deciso a confessare?

Il giovane ha fatto delle gravi ammissioni - La polizia ha immediatamente avvertito il magistrato inquirente che si è recato subito alle "Nuove,,

Alle 14 si è avuto un sensazionale colpo di scena nel corso delle indagini sul delitto di via Pios-sasco: un'urgentissima telefonata ha chiamato immediatamente alle «Nuove» il sostituto procuratore della Repubblica dott. Gancia che conduce l'istruttoria sul triplice omicidio. Contemporaneamente sono accorsi al carcere anche tutti i funzionari della polizia che si stanno occupando dell'inchiesta.

Che cosa era avvenuto? L'interrogatorio di Francesco Virdis è ancora in corso e non se ne conoscono i risultati precisi; ma si apprende che il Magistrato è stato chiamato al carcere perché il fermato — dopo due giorni di ostinati dinieghi — aveva cominciato a fare qualche grave ammissione.

Si tratta delle prime battute di una confessione completa? E' ancora prematuro affermarlo, ma certamente l'accorrere del giudice e dei funzionari di polizia indica che qualcosa di molto importante sta avvenendo.

Il giovane Virdis era stato interrogato a lungo dal dott. Gancia che era giunto alle Nuove verso le 10 di stamane. Dopo che il magistrato si era allontanato l'interrogatorio era proseguito da parte di uno dei funzionari ed a questo punto era avvenuto — a quanto sembra — il primo «crollo» del ventenne sospettato di uno dei più orrendi crimini che si siano registrati in Italia negli ultimi anni.

Notte agitata per il governo francese

Nuove divergenze tra socialisti e indipendenti di destra sui progetti finanziari - Consiglio straordinario dei ministri all'Eliseo per l'esame della situazione politica e dei problemi dell'Africa settentrionale - L'ambasciatore degli S. U. convocato a Palazzo Matignon alle 1,30 di stanotte - Washington decisa a concedere armi alla Tunisia?

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La notte è stata agitata: a Palazzo Borbone la Commissione delle Finanze ha fatto a pezzi i progetti finanziari del governo, di cui la Camera deve incominciare la discussione questo pomeriggio, con un giorno di ritardo sulla data prevista, a causa delle divergenze che si sono manifestate di nuovo fra socialisti e indipendenti di destra; a Palazzo Eliseo un Consiglio dei ministri straordinario ha esaminato la situazione politica, relativamente ai problemi dell'Africa settentrionale, e all'una e trenta di stanotte l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi era convocato a Palazzo Matignon dal Presidente del Consiglio.

Non si scomoda in piena notte un ambasciatore, senza una imperiosa necessità; si attende, quindi con molto interesse l'esposizione che il ministro Christian Pineau deve fare oggi alla commissione parlamentare degli Affari Esteri sull'argomento che ha dato luogo a tanta attività diplomatica: ufficialmente si tratterebbe della consegna di armi alla Tunisia, ma si ritiene che a tale questione sia connessa l'altra, più importante, della pace in tutta l'Africa settentrionale.

Il problema delle armi è noto: tempo fa, il presidente tunisino Burghiba domandò agli Stati Uniti una certa quantità di fucili e Washington gli disse di rivolgersi a Roma. Si tratterebbe di armare un battaglione. Il governo italiano sarebbe stato disposto a consegnare le armi richieste, ma quello di Parigi (che, naturalmente, ne fu informato, data l'amicizia che unisce i due Paesi) si oppose. E la consegna delle armi non fu effettuata. Ciò nonostante, i deputati francesi di estrema destra e i gollisti, durante la discussione parlamentare sulla legge cornice per l'Algeria, accusarono l'Italia di slealtà, affermando che quelle armi erano destinate ai ribelli algerini, e rovesciarono il governo Bourgès-Maunoury.

Durante la crisi francese, che si è protratta per oltre un mese, la questione delle armi alla Tunisia continuò ad essere discussa nel segreto delle Cancellerie diplomatiche; e Bourghiba disse semplicemente questo: «Non volete darmi un migliaio di fucili? Li chiederò alla Russia, la quale non domanda di meglio, e non me ne darà mille soltanto, ma centomila se glieli chiediamo».

Gli americani naturalmente, si allarmarono, volendo evitare ad ogni costo che la Russia, già installata sulle rive del Mediterraneo orientale, metta uno zampino anche su quelle occidentali. Un nuovo passo fu fatto a Parigi, non appena fu costituito il nuovo governo francese, per comunicare ad esso che la consegna delle armi sarebbe stata effettuata e che, tutto sommato, è meglio sia fatta da un Paese amico, in modo che la Francia possa essere informata di ciò che la Tunisia riceve, piuttosto che da un avversario, il quale, naturalmente, non direbbe nulla.

Ieri pomeriggio, Felix Gaillard ricevette l'ambasciatore americano, in presenza del ministro degli Esteri signor Christian Pineau, poi l'ambasciatore di Francia a Roma, quindi l'ambasciatore d'Inghilterra. Successivamente ha avuto conversazioni con il segretario di Stato agli Affari Esteri, con il ministro della Guerra. Poi ha inviato d'urgenza a Tunisi, in aereo, l'ambasciatore di Francia in Tunisia. Infine ha riunito un Consiglio straordinario dei ministri e, in piena notte, ha convocato di nuovo l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Si deve aggiungere che nel pomeriggio si era svolto un altro Consiglio dei Ministri, nel quale erano state fissate le istruzioni per Christian Pineau che deve partire per le Nazioni Unite. Tali istruzioni consistevano nell'opporsi a qualsiasi internazionalizzazione del conflitto algerino.

Non si esclude, negli ambienti politici e diplomatici parigini, che il secondo Consiglio dei Ministri, successivo al passo dell'ambasciatore americano, abbia modificato le istruzioni a Christian Pineau, circa l'atteggiamento da adottare alle Nazioni Unite sul problema algerino. Non si deve neanche dimenticare che la Francia ha bisogno di un prestito dall'America.

E qui si ritorna al problema finanziario, sul quale ha sudato tutta la notte la commissione parlamentare competente per esaminare i progetti governativi.

E' avvenuto che la commissione ha negato al governo i pieni poteri in materia di imposte, ha soppresso numerose entrate, ne ha aggiunte delle altre, i commissari appartenenti alla destra si sono opposti a certe tasse che colpiscono le società, le banche, gli industriali e i commercianti, rompendo in tal modo il patto che vincola la maggioranza e minacciando di astenersi al momento del voto finale.

La discussione parlamentare incomincia oggi pomeriggio in un'atmosfera di grande confusione e Felix Gaillard avrà difficoltà a mantenere insieme una maggioranza che incomincia a sfasciarsi al primo ostacolo.

L. Mannucci

PESANTI BATTUTE AL RICEVIMENTO DI IERI

Kruscev umorista (con l'aiuto della vodka)

Dopo avere parlato delle tigri di Zukov, ha tentato di ironizzare sul "leone,, britannico - Una frecciata a Dulles: "Persino a lui apriamo le porte dell'URSS,,

Nostro servizio particolare

Mosca, giovedì sera.

«L'Unione Sovietica sarebbe felicissima di mandare a fondo tutti i suoi missili, trasportandoli nel mezzo dell'oceano: l'Occidente dovrebbe però fare altrettanto e con una nave non truccata». Così ha detto ieri sera Nikita Kruscev, al termine del ricevimento offerto all'Ambasciata egiziana in onore del ministro della Guerra generale Abdel Akim Amer, in visita ufficiale nell'Unione Sovietica. Ma se la battuta di spirito che ha chiuso le dichiarazioni di Kruscev ha fatto ridere i corrispondenti occidentali che si erano intrattenuti col primo segretario del P.C. sovietico avevano, in precedenza, masticato amaro. Kruscev è noto per una sua speciale forma di insensibilità verso il modo migliore con il quale esprimere convinzioni ed idee, e ieri sera ha confermato che nulla nel suo carattere è cambiato.

Si parlava di Zukov, il maresciallo eroe di Berlino scomparso non solo dai posti di responsabilità dell'Unione Sovietica, ma anche da qualsiasi parte della Russia, almeno apparentemente. Kruscev si è sentito chiedere a bruciapelo, da un giornalista americano, che fine avesse fatto Zukov: «Non l'ho visto né oggi né ieri — ha replicato Kruscev — perché sta riposando. Ha chiesto un congedo e gli è stato accordato perché lo meritava. Come militare è un uomo di grande valore, ma non si è dimostrato un buon politico: noi però lo stimiamo e lo stimeremo sempre un ottimo soldato».

Poiché il giornalista insisteva, chiedendo dove sarebbe stato trasferito Zukov dopo il «riposo», Kruscev è scattato: «Voi non avete diritto di interferire nei nostri affari interni — ha detto — e quello di Zukov è un affare che non vi riguarda! Sta bene, si trova a Mosca ma è libero di andare dove meglio gli aggrada ed anche, ad esempio, a caccia della tigre. Gli piace molto cacciare».

Dopo questa frase c'è stato un piccolo scontro con un giornalista inglese che aveva suggerito di inviare Zukov in Inghilterra o nei «dominions» del Regno Unito «dove ci sono molti leoni». «Leoni ma senza coda — ha replicato Kruscev — perché la coda dell'impero britannico l'hanno tagliata lo scorso anno a Suez». Per fortuna che poi il discorso si è spostato e Zukov è stato dimenticato, dando modo a Kruscev di elogiare il grande contributo anglo-americano alla vittoria su Hitler.

«Noi siamo pacifici — ha detto Kruscev — e apriamo la porta a tutti. Anche a Eisenhower e persino a Foster Dulles». Su questa altra battuta di dubbio gusto, caratterizzata da quel «persino» per il Segretario di Stato USA, s'è chiuso il colloquio con i giornalisti.

Le dichiarazioni di Kruscev (fatte in stato di evidente euforia: il segretario del P.C. aveva bevuto parecchi bicchierini di vodka) sono state considerate negli ambienti politici occidentali come una nuova dimostrazione dell'assoluto controllo ottenuto dal Primo segretario del partito comunista sovietico sulla situazione politica interna: le medesime fonti sono però del parere che la lotta per il potere, iniziatasi dopo la morte di Stalin e, dopo l'eliminazione di Beria, conclusasi apparentemente a favore di Kruscev e con l'allontanamento di Malenkov, Molotov, Kaganovic e Zukov, sia solo ad un «punto morto temporaneo». Queste fonti fanno rilevare che l'aver allontanato Molotov e Zukov concedendo loro la vita (misura indispensabile per non ricalcare le orme di Stalin) significa esserai creati dei nemici mortali: benché ai confini della Manciuria e completamente isolato, Molotov è vivo, come vivo rimane Malenkov e in piena salute Zukov.

Kruscev ha infine brindato all'amicizia fra i popoli d'Italia e dell'Unione Sovietica.

Rivolgendosi all'ambasciatore italiano, Mario Di Stefano, Nikita ha soggiunto: «Possa questa amicizia svilupparsi naturalmente, senza restrizioni per vie ufficiali o diplomatiche».

Whitman Bassow

Notizie allarmistiche della emittente sovietica

Secondo Mosca re Hussein è prigioniero nel suo palazzo

La campagna sferrata dai russi contro il sovrano di Giordania assume aspetti sempre più gravi - Accuse agli S.U. ed ai loro diplomatici

Londra, giovedì sera.

Radio Mosca ha affermato oggi che in tutta la Giordania si vanno moltiplicando i «disordini» e che re Hussein è praticamente prigioniero nel suo palazzo. L'emittente sovietica ha fatto una descrizione della situazione giordana tale da far apparire questo Paese sull'orlo della rivoluzione. Secondo gli osservatori le affermazioni di Radio Mosca rientrano nel quadro della campagna contro Hussein e il suo governo lanciata recentemente in Egitto e in Siria.

Secondo Radio Mosca «dimostrazioni di massa contro il governo e l'imperialismo si svolgono in tutta la Giordania, le agitazioni si sono estese all'esercito e alcune unità militari si sono rifiutate di far fuoco contro gruppi di manifestanti, costringendo il governo a chiamare tribù di beduini armati»; le autorità stanno procedendo ad «arresti in massa». Radio Mosca ha inoltre affermato che secondo un giornale giordano, di cui peraltro non fa il nome, la maggior parte dei membri della famiglia reale hanno lasciato il Paese. «I ministri non lasciano le loro abitazioni mentre re Hussein si è chiuso nel suo palazzo».

La radio russa ha accusato gli Stati Uniti di finanziare Hussein per la «repressione del movimento patriottico». «Gli Stati Uniti, per la seconda volta in sei mesi, — essa ha affermato — hanno crudelmente interferito negli affari interni della Giordania, contribuendo alla soppressione dell'opposizione all'attuale regime. Tutto ciò prova ancora una volta che i giornalisti americani sono gli strangolatori del movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi».

Radio Mosca infine ha detto che i diplomatici americani hanno fatto «febbrili sforzi» per fare aderire la Giordania al patto di Bagdad, ed ha aggiunto: «E' naturale che queste attività degli ambienti dirigenti giordani abbiano acceso il fuoco dell'indignazione popolare».

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Zoli per la seconda volta colpito dall'«asiatica»

ROMA, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio è stato colpito per la seconda volta dall'«asiatica».

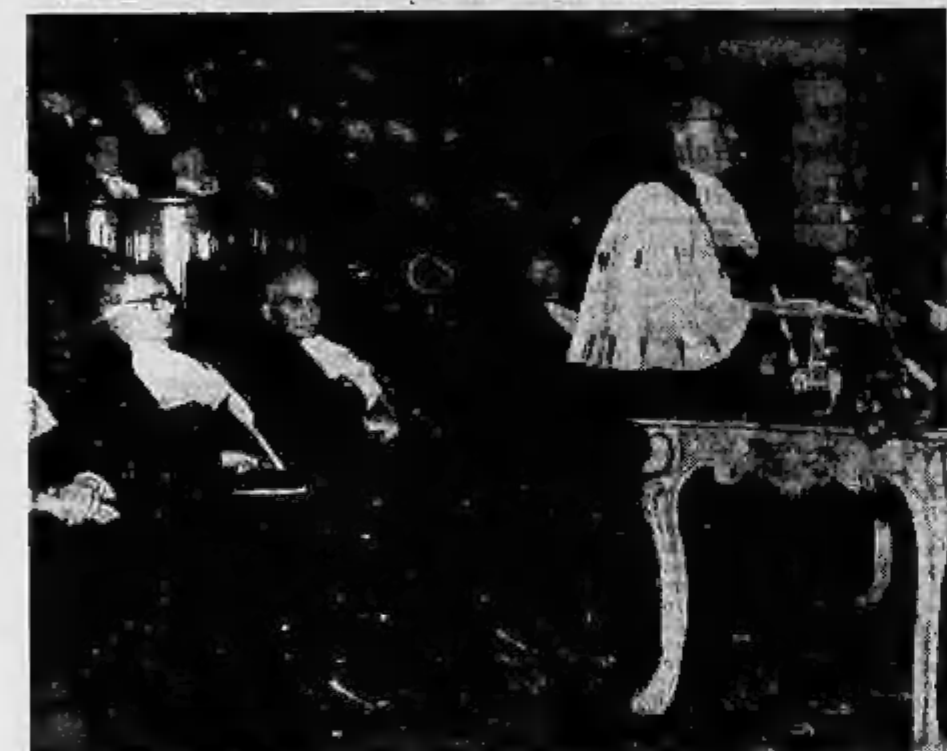
Il sen. Zoli accusava da alcuni giorni un lieve malessere le cui caratteristiche erano quelle tipiche dell'«asiatica» dalla quale, tuttavia, come si ricorderà, era già stato colpito all'insorgere di tale influenza nel nostro Paese. Curatosi energicamente, aveva debellato il male in poche ore.

Questa volta, però, Zoli, anche perché consigliato da personalità a lui vicine, ha deciso di recarsi a Firenze, ove risiede la sua famiglia, per usufruire di alcuni giorni di ottima influenza e regolare.

CRONACA CITTADINA

Solenne inaugurazione dell'anno accademico all'Università

Conferite sette medaglie d'oro e quattro lauree «ad honorem»

I benemeriti: il Sindaco, il Presidente della Provincia e i professori A. M. Dogliotti, Bastai, Carraro, Repaci e Tricomi - Presente anche Luigi Einaudi - Discorso polemico del rettore Allara sui rapporti finanziari fra l'Ateneo e lo Stato - "Il nuovo anno di studi si inizia in un'atmosfera non serena"

Il prof. Allara pronunzia il suo discorso. Alle sue spalle il professore emerito Luigi Einaudi

Con cerimonia solenne, è stato inaugurato questa mattina il 554° Anno Accademico dell'Università. Nell'aula magna del palazzo di via Po, sono convenute per l'occasione le maggiori autorità della Provincia: il Prefetto, il Sindaco avv. Peyron, il Primo Presidente della Corte d'Appello, prof. De Litala, il Procuratore Generale avv. Nigro, il prof. Capetti, rettore del Politecnico, il prof. Colonnetti, presidente emerito del consiglio nazionale delle ricerche, il Provveditore agli studi, prof. Lama, il presidente dell'Unione industriale, dott. Gurgo Salice, i rappresentanti consolari.

Numerosi studenti ed invitati gremivano il settore riservato al pubblico. Su alcune poltrone, alla sinistra degli scranni riservati al Senato Accademico, hanno preso posto i parenti dei quattro studenti caduti, alla memoria dei quali è stata conferita la laurea «ad honorem». Il prof. Grosso, presidente della Provincia, sedeva tra i presidi di Facoltà. Alle 10,30, preceduto da tre valletti che portavano le mazze d'argento delle facoltà di Scienze, Medicina e Giurisprudenza, e dai componenti il Corpo Accademico, è entrato il Rettore Magnifico, prof. Mario Allara. Al suo fianco è apparso, applaudito calorosamente dal pubblico, l'ex-Presidente della Repubblica, senatore Luigi Einaudi, professore emerito a vita per la cattedra di Scienze delle finanze.

Il Rettore — in tocco, toga e manto ermellino — ha iniziato la lettura della sua relazione.

Commemorati i professori scomparsi, e data notizia dei trasferimenti e del collocamento a riposo di altri insegnanti, il prof. Allara ha comunicato il conferimento di lauree «ad honorem» ai professori Hevesy di Stoccolma, Huggins di Chicago, Kollmann di New York, Salk di Pittsburg, Sauty di Lione, Stoll e Trevelyan di Cambridge.

Tra la generale commozione, il Rettore ha consegnato le lauree «ad honorem» ai parenti di quattro studenti del nostro Ateneo caduti in guerra o durante la lotta per la liberazione: Alfonso Battistini, Renato Salvarandi, Eraclio Pistono, Giuseppe Poggio.

Il prof. Allara ha quindi consegnato la medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, conferita dal Presidente della Repubblica. La decorazione viene appuntata sul risvolto della giacca del Sindaco Peyron e del prof. Grosso. Il provveditore prof. Lama è il primo a congratularsi con i decorati i quali (dice il Rettore Magnifico) hanno sempre dato il loro «appoggio generoso ed illuminato alle iniziative di carattere scolastico e culturale».

Le altre medaglie sono quindi consegnate a docenti torinesi che hanno dato lustro e fama alla nostra Università: i professori Achille Mario Dogliotti, Pio Bastai, Francesco Repaci, Francesco Tricomi. Un'altra medaglia sarà consegnata prossimamente al prof. Enrico Carrara. Una medaglia dell'Università è stata assegnata al prof. Enzo Bizzozero che lascia la sua cattedra di clinica dermosifilopatica.

Passando alla relazione vera e propria, il prof. Allara ha ricordato che le spese per il finanziamento dell'Università vengono sostenute in parte dall'Ateneo stesso in parte dallo Stato. Parte delle spese a carico dello Stato, sono state sostenute in questi ultimi anni, a titolo di anticipo, dalle singole Università.

«Il credito della Università verso lo Stato — ha continuato il Rettore — è paurosamente salito. Nonostante le richieste sempre più vibrate, di rimborso, nonostante gli ordini del giorno in occasione dei convegni di Rettori, la situazione è andata peggiorando. Nell'estate scorsa «il superiore Ministero, dopo avere comunicato, in termini generici, che era finalmente giunto il momento di pagare i vecchi debiti, ha fatto pervenire alle Università due comunicazioni. Di queste una era relativa al personale non insegnante e conteneva la dichiarazione che lo Stato riconosceva come somma dovuta a titolo di rimborso, una somma notevolmente inferiore a quella anticipata dalle Università».

«Abbiamo ritenuto di esporre con molta franchezza — ha proseguito il Rettore — una serie di fatti che hanno costituito per le Università italiane una ben amara esperienza. Questa amara esperienza e l'esigenza di una regolare amministrazione universitaria ci pone nella necessità di rifiutare d'ora in poi allo Stato le anticipazioni richieste ed in questo senso ha deliberato il nostro consiglio d'amministrazione, con la sola attenuazione per quei pagamenti il cui rimborso è accertato come imminente».

Il prof. Allara ha ancora ricordato le recenti disposizioni che fanno gravare sul bilancio universitario la retribuzione di sei insegnanti su otto della facoltà di agraria; la decisione di aumentare le ritenute sugli stipendi degli assistenti, e una terza disposizione sugli scatti di anzianità.

«L'atteggiamento degli organi centrali verso la Università è stato dopo tutto un errore grave di coloro che intendevano attuare all'improvviso e sulle spalle delle Università, la cosiddetta politica della lesina. Lo Stato destina all'istruzione superiore lo 0,4 per cento delle entrate del suo bilancio. E' chiaro che la Università è in crisi, ma perché lo Stato vuole aggravare questa crisi? La domanda è indubbiamente dura: ma i provvedimenti richiesti ed urgenti non vengono emanati, le promesse fatte non vengono mantenute».

«Il nuovo anno Accademico — *ha detto ancora il Rettore Magnifico* — si inizia in una atmosfera non serena. Per ciò che riguarda il nostro Ateneo, ci sia tuttavia consentito di fare presente che la situazione è meno grave di quella che si è determinata in altre Università». *Prima di concludere ha voluto rivolgere un ringraziamento al personale non insegnante, dal direttore Ivo Matteucci ai più giovani dei subalterni.*

Il prof. Aron Benvenuto Terracini, ordinario di glottologia nella facoltà di lettere e filosofia, ha quindi tenuto la prolusione sul tema «L'Italia dialettale di ieri e di oggi».

Colpevole o innocente?

Francesco Virdis durante un trasferimento dalle carceri alla questura per l'interrogatorio

Non è stato ancora risolto il mistero della strage di via Piossasco 24

Imperturbabile il Virdis ripete: "Vi giuro che non li ho uccisi io!,,

Quando i funzionari della Mobile gli domandano chi possa essere l'assassino, replica: "Tocca a voi scoprirlo, io non c'entro,, - Stamane il giovane è stato interrogato in carcere dal Magistrato - Forse in giornata la polizia trasmetterà il suo rapporto alla Procura - Oggi alle 14,30 le esequie delle tre vittime

Dopo due giorni di interrogatori, Francesco Virdis è sempre calmo, imperturbabile, gelido: continua a ripetere che non sa nulla ed affronta con questo disarmante atteggiamento i funzionari di Borgo Dora e della «Mobile» e lo stesso magistrato inquirente. Il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Caccia, cui è affidata la difficile istruttoria, si è recato stamane alle 10 ad interrogare il fermato in carcere. Non si conosce l'esito del colloquio, ma sembra che da esso non sia emerso nulla di nuovo. Il Virdis continua infatti a protestarsi innocente.

«Vi giuro che non sono stato io — insiste. — e non avete nessuna prova contro di me».

«Chi è stato, allora? Se hai qualche sospetto dillo — gli rispondono gli inquirenti. — E' tuo interesse ed è anche un tuo dovere, perchè sia punito l'assassino di tua madre e dei tuoi fratelli».

Francesco non si scompone: «Acchiappare il colpevole è affar vostro. Siete voi della polizia, non io. Se proprio pensate che qualcuno abbia aperto la manopola del gas, cercatelo. Io non ne so niente».

I suoi atteggiamenti spavaldi, la sicurezza che gli deriva dal fatto di aver già avuto a che fare con la giustizia, e quindi saper come difendersi, non sono però stati sufficienti a convincere la polizia della sua innocenza. I funzionari hanno chiesto ieri sera al magistrato di prorogare il fermo ed il dottor Caccia ha autorizzato la polizia a trattenere il Virdis fino a sabato. Questo provvedimento indica che i «gravi indizi» non sono caduti.

La polizia sta ora completando il rapporto completo sul delitto e sulle indagini compiute che trasmetterà presto, forse entro oggi, alla Procura. La «Mobile» e il dott. Battistini hanno lasciato capire di avere in mano anche altri elementi oltre a quelli di pubblico dominio. E' quindi possibile che nel rapporto sia contenuta una denuncia contro Francesco Virdis come «sospetto autore» del triplice omicidio. Toccherà poi alla Magistratura esaminarla e decidere se rimettere in libertà o meno il fermato. La polizia non ha però più molte speranze in un mutamento dell'atteggiamento del giovane.

Anche quando gli è stata contestata la lacuna nel suo alibi, Francesco non si è scomposto. «Tu hai detto che sei uscito verso le 10 di sera, ma al bar ti hanno visto che erano quasi le 11. Come si spiega questo?».

«Non ho mica guardato l'ora precisa. Che motivo avrei avuto per farlo? Se sono arrivato al bar alle 11, vuol dire che ero uscito verso le 10 e mezzo o le 10 e tre quarti. Come posso dirlo esattamente?».

Resta però il fatto che, durante le prime dichiarazioni, il Virdis non era stato così vago e che il delitto deve essere stato commesso proprio nel periodo per il quale egli non ha alibi. Tutto coincide nel far ritenere che il gas sia stato aperto verso le 22,15-22,30. I vicini di casa confermano che alle 22 o poco dopo tutto era buio e silenzio nell'alloggio dei Virdis: la madre, Giovanni e Giuseppina, abituati a lavorare sodo, dovevano alzarsi di buon mattino e perciò andavano a dormire presto. L'assassino deve avere aperto la manopola quando i tre si erano appena addormentati; la morte giunse in breve tempo (mezz'ora - un'ora) quando la digestione non era ancora finita (cioè fra le 11 e mezzanotte).

Frattanto la polizia continua un lavoro assiduo fra quanti conoscevano la famiglia Virdis, per approfondire quali fossero i rapporti fra Francesco ed i familiari. Ogni testimonianza rincalza quanto si sa fin dal primo giorno: il giovane, che in questi giorni dorme e mangia tranquillissimo, malgrado la tragedia avvenuta ed i terribili sospetti che gravano su di lui, picchiava la madre, maltrattandola anche piuttosto seriamente.

Sui precedenti di Francesco Virdis si è anche appreso che egli era comparso in Tribunale come coimputato nel processo a carico di Francesco Ventura, l'ex-archivista della Questura che aveva compiuto una serie di truffe facendo concedere prestiti a compiacenti prestanome che figuravano come impiegati statali. Il Virdis era stato accusato di essere uno di questi complici, ma era stato assolto.

Oggi, alle 14,30, si svolgono i funerali delle tre vittime. Sotto il portone della casa di via Piossasco vi sono i drappi neri posti dalla parrocchia, ma le salme partiranno dall'Istituto di Medicina Legale. Di qui verranno portate, direttamente al Cimitero, dove riceveranno la benedizione nella cappella.

Un ragazzo di 10 anni

Fugge da Roma per vedere la "Juventus,,

Un bambino di 10 anni è scappato da casa, a Roma, ed è venuto in treno fino a Torino al solo scopo di vedere la Juventus. Si chiama Aristide Guglielmann, abita nei pressi delle Fosse Ardeatine con i genitori e altri 7 fratelli, quattro dei quali più piccoli di lui.

Fino alle ore 8,30 di stamane i ferrovieri che lo avevano trovato in uno scompartimento di seconda classe del treno di Roma credevano che fosse rimasto solo a Genova; la madre che era con lui — aveva raccontato il bambino — era scesa per comprare un panino e non aveva fatto in tempo a risalire in carrozza. Affidato ad agenti di polizia ed accompagnato in Questura il piccolo Aristide non aveva difficoltà, poco dopo, ad affermare di avere inventato l'episodio di Genova «per essere lasciato in pace e per poter così proseguire il viaggio fino a Torino».

Candidamente rivelava anche il perchè della fuga: «Sono tifoso della Lazio — diceva — che è fortissima; ma quando ho saputo che la Juventus l'ha battuta non ho sognato altro che poter vedere questa squadra». Dapprima egli aveva tentato di salire di nascosto sull'aereo a Ciampino; non essendo riuscito era andato a Termini ed aveva preso il treno.

Durante il viaggio ai vari controlli aveva sempre detto che il biglietto l'aveva la madre che era in un altro scompartimento. Ma a Genova non aveva più potuto reggere questa commedia ed allora aveva inventato l'altra storiella.

Nei ruoli della Giustizia

Con decreto del Presidente della Repubblica il dott. Giovanni Fracchia è stato nominato cancelliere capo della Corte di Appello di Torino. A cancelliere capo del Tribunale, carica che ricopriva da sette anni il dottor Fracchia, è stato nominato il dottor Giuseppe Carpani, attualmente cancelliere della sezione fallimenti.

Furti d'auto — L'A. C. segnala il furto dell'«Ardea» verde scuro To 120852, della «600» trasformabile grigio celeste To 177812 e della «600» To 218861.

Due fratellini lasciati soli in casa in borgata Parella

Mentre giocano aprono il gas la madre ritorna e li trova avvelenati

La donna si assenta per la spesa: dopo mezz'ora è colta da un angoscioso presentimento e rientra - I bambini (uno di 3 anni, l'altro di 14 mesi) giacevano svenuti in cucina - Un ritardo sarebbe stato fatale - Ricoverati al Maria Vittoria

Due bimbi che stavano per morire avvelenati dal gas sono stati salvati all'ultimo momento grazie a quel meraviglioso quanto inspiegabile intuito che posseggono le mamme e che le fa intervenire spesso quando qualcosa di tragico sta per abbattersi sui figli. Una misteriosa inquietudine ha stretto il cuore della donna, lontana da casa costringendola a tornare e ciò ha scongiurato una duplice tragedia.

Il presentimento angoscioso aveva ben motivo di sussistere: quando la poveretta aprì la porta di casa sentì un acuto odore di gas. Disperata si precipitò in cucina e qui vide un orrendo spettacolo: i suoi due piccini erano stesi sul pavimento, uno accanto all'altro, già privi di conoscenza. Un ritardo di pochi minuti sarebbe stato fatale.

Il drammatico episodio è avvenuto verso le ore 10,30 in un alloggio all'ultimo piano di via Passo del Brennero 30. Vi abita la famiglia Gullino composta dal padre, impiegato della SIP, dalla madre e dai piccoli Giampaolo di 3 anni e Claudio di 14 mesi.

Verso le 10 la signora Gullino, come è solita fare ogni giorno, usciva di casa per andare a fare la spesa. Non avendo la possibilità di tenere una domestica, quando scende a fare le provviste quotidiane, è obbligata a lasciare soli i due piccini. Cerca ogni volta di sbrigarsi il più rapidamente possibile ma ogni giorno, durante quel breve tempo non riesce a liberarsi da una sensazione di disagio che finora si era dimostrata fortunatamente senza ragione.

Stamane, dopo aver raccomandato a Giampaolo di fare il buono e di badare al fratellino scendeva in strada. Nello spostarsi da un negozio all'altro l'ansietà di tutti i giorni diveniva sempre più intensa, stranamente acuta. Giunta dal panettiere — era trascorsa quasi una mezz'ora — il timore che qualcosa di grave stesse accadendo ai suoi figli si era ormai trasformato in vero terrore.

Dovette appoggiarsi al banco con la fronte coperta di sudore. Poi come se udisse una voce interna che le ordinasse di tornare subito a casa lasciò il negozio quasi di corsa. Pochi minuti dopo saliva, arrancava anzi per le scale lasciando stupiti gli inquilini che la videro e che la salutarono senza ottenere risposta.

Quando irruppe nell'alloggio e si trovò di fronte ai corpi inanimati dei figli venne colta da una crisi di disperazione che la fece urlare. Accorsero alcuni vicini che subito spalancarono le finestre e chiusero il gas. Un'autoambulanza della Croce Rossa accorreva e portava i bimbi all'ospedale Maria Vittoria dove il medico del pronto soccorso si prodigava per strapparli ad un collasso. Con una rapidità sorprendente i fratellini si riprendevano tanto che appena due ore dopo il ricovero potevano essere dichiarati fuori pericolo. Il loro ricovero in ospedale è stato consigliato soltanto da misure di precauzione.

E' stato possibile ricostruire quanto è accaduto nell'alloggio in assenza della madre. Giampaolo era stato attratto ad un certo punto dalle manopole del fornello a gas. Per lui era un bel gioco raggiungerle e toccarle: seguito dal fratellino, che ha appena imparato a camminare, accostava una sedia alla mensola dove si trova il fornello, vi saliva sopra e un attimo dopo le venefiche esalazioni cominciavano a diffondersi nella stanza.

L'intossicazione intorpidì lentamente i due piccini che ben presto, forse mentre ancora giocavano insieme, si distendevano sul pavimento.

Marisa Allasio si prepara al «Viaggio di piacere»

Marisa Allasio è giunta stamane da Roma. Appena scesa dal treno è stata riconosciuta dai numerosi viaggiatori che le si sono stretti intorno per vederla più da vicino. Ci son voluti dieci minuti buoni per ristabilire un po' di calma.

Sorridendo timida timida e stringendosi al braccio della mamma che l'aveva accompagnata nel viaggio si è sottoposta al fuoco di fila dei «flashes» dei fotografi, quindi, fra una folla di ammiratori, ha cercato di raggiungere l'uscita. «Mi fermerò qualche giorno a Torino — ha detto — parteciperò ad alcune manifestazioni alle quali sono stata invitata poi tornerò a Roma. Mi piacerebbe restarci di più, non soltanto perché qui ho la mia casa, ma perché nella mia città mi trovo veramente bene. Ma il lavoro non me lo consente».

Il colloquio con i giornalisti, data la situazione, è stato brevissimo e frammentario; c'era una gran calca che s'è dispersa soltanto quando Marisa Allasio è salita su una carrozzella per farsi accompagnare a casa, in via Bruno Buozzi. «Quale film sta girando ora?» le è stato chiesto. «Mi preparo per "Viaggio di piacere" — ha risposto. — Con me sono gli attori Manfredi e Ferrari». «Penso che sarà un buon film — ha aggiunto — che avrà successo, come quello che mi attende da "Arrivederci Roma", girato con Rascel, che sta per essere proiettato nel più grande cinema del mondo a New York». Sabato sera Marisa Allasio sarà a Saint Vincent.

Echi di cronaca

BERLITZ, Piazza Teresa 1, riapre iscrizioni lezioni private, collettive, diurne e serali. Telefonare 544-070.

MOBILI per tutte le esigenze! Troverete quanto vi occorre dal Mobilificio San Domenico, via San Domenico 1 ang. via Milano. Specialità armadioni e soggiorni.

SPOSI! Nel grandioso assortimento de «La Mobiliare» troverete i mobili che cercate. V. Bellezia 19.

L'ispirazione

«Respiro una seduzione di morte» scrisse sulla seconda riga. Bussarono alla porta. Depose la penna e si abbandonò sulla sedia, ben lieta di quella interruzione che le concedeva di prendere un comune respiro tra una riga e l'altra della poesia. «Avanti».

La nuova domestica entrò e depose il libro dei conti sul tavolo.

«Oggi ha un debito con me. Non mi bastavano i soldi» annunziò con voce metallica e gli occhi chiari spalancati, sprizzanti una innocenza forse eccessiva.

Sospirò, dette un'occhiata al conto del giorno prima, e fece un balzo sulla sedia.

«Cinquemila lire! Ma cosa ha preso?».

«Ho dovuto prendere l'olio, lo zucchero, il caffè. E' tutto così caro...».

«Si spende troppo».

«E' una disperazione» ammise la donna di servizio, comprensiva, e la lasciò davanti al libro dei conti.

«Zucchero, trecento, olio, ottocento, caffè...» lesse la poetessa. Rifece il conto: tornava. Scansò il libro, nauseata. Era pure macchiato di unto. Lo capovolse.

«Questa sera di maggio» riscrisse daccapo su un altro foglio, «respiro una seduzione di morte». Si abbandonò indietro, tormentando tra le dita sottili e bianche un ciuffetto dei capelli ossigenati. Prese ancora in mano il libro dei conti. «Carne millenovecento» lesse a mezza voce, costernata. Il giorno prima aveva forse visto in tavola millenovecento lire di carne? Richiuse il libro con amarezza, meditò sopra il foglio sul quale nereggiavano poche parole.

«L'ora secca sulla mia carne» scrisse ad un tratto, di petto, senza capire come le fosse venuta l'ispirazione. Soddisfatta, si lisciò un altro ciuffetto, e scrisse ancora: «in rintocchi di gloria». Lo sguardo cadde di nuovo sul libro dei conti: «mia carne senza vittoria» scrisse, sulla quinta riga, e sotto aggiunse: «ti piango un poco».

Inebriata del felice momento creativo si alzò e si fermò davanti alla finestra: guardò il cielo con riconoscenza e fece qualche passo per la stanza. Ma vide il libro dei conti. Lo aprì e lo sfogliò, mentre una ruga sulla fronte le si accentuava.

«Carne millenovecento...». Andò a suonare il campanello, e dopo un attimo apparve la ragazza. Vedendola davanti al libro dei conti, spalancò gli occhi ricolmi di innocenza.

«Com'è che ha preso tanta carne, solo per me e per lei?».

L'altra la guardò con profondo stupore, evidentemente non potendo credere a quello che sentiva.

«Ho preso la vitella; costa più cara...».

«Lo so, lo so» disse, conciliante, desiderando approvare una qualsiasi ragione pur di interrompere l'odioso colloquio, «però bisogna spendere meno, altrimenti conviene chiudere casa e andare in trattoria». Fece seguire alla battuta un risolino benevolo, per non sgomentare troppo la nuova domestica.

«Era per ieri mattina e ieri sera, e c'è rimasta una fettina» disse la ragazza, rinfrancata. E richiuse la porta. Lei sedette al tavolo e declamò le ultime righe:

«Mia carne senza vittoria — ti piango un poco». Mordicchiò la penna per qualche minuto, ma la vena si era smorzata. Colpa del maledetto libro dei conti. Il davanti. Lo prese di nuovo. Santo cielo, millenovecento lire di vitella! Mezzo chilo a persona! Suonò il campanello. La ragazza apparve, interrogativa. Lei prese coraggio.

«Ma è sicura di non essersi sbagliata? Non ho visto in giro tutta questa carne, ieri».

La ragazza la guardò con un principio di risentimento.

«L'ho portata in tavola, ieri mattina e ieri sera. Cucinata in quel modo si restringe...».

«Mi pareva di avere visto in tavola solo l'indispensabile per una persona di poco appetito».

«Come?» domandò la ragazza, senza capire.

«Dicevo che in tavola non c'era gran che».

«Non crederà che l'abbia mangiata io!» disse la ragazza, rossa di indignazione.

«Non dico questo, no davvero!» dovette tranquillizzarla.

«E' tutto così caro» si lamentò la ragazza, accorata.

«Un disastro».

«Ho dovuto prendere l'olio, il caffè...».

«Sì, sì, capisco. Dev'essere preoccupante fare la spesa».

«Tremendo» disse la ragazza.

«Posso farla io, qualche volta. Magari domani».

Gli occhi troppo innocenti della ragazza si velarono di un sospetto.

«Come vuole» disse freddamente.

Rimasta sola, meditò a lungo sulla poesia incompiuta.

«Anima dubitante» scrisse sulla sesta riga, ma subito cancellò e scrisse: «spirito grigio di dubbio». Cancellò ancora, e mordicchiò la penna. Millenovecento lire di carne! Ma dove mai era finita tutta quella vitella? Maledizione, era necessario un controllo: olio, caffè e il resto. Lasciò a malincuore il tavolo e andò decisa in cucina.

Aprì il frigorifero: vuoto. In un piattino, nel fondo, un pezzetto di carne, forse per qualche gatto del cortile. Nell'armadio trovò una gran quantità di pan secco, qualche crosta di parmigiano e mezzo limone. Affranta da quello squallore, rimase immobile e meditabonda. Sentì due voci parlottare nella stanza accanto. Dopo un attimo udì singhiozzi accorati, e la voce della ragazza nel pianto:

«Ora dubita di me. Oh come può capitarmi questo! Sono ben disgraziata! Proprio adesso che avevo trovato un posto che mi piaceva!».

«Ma vedrai» diceva l'altra voce, che lei riconobbe subito per quella della infida portiera, «hai capito male. Perchè dovrebbe dubitare? Che hai fatto di male?».

«Ho speso troppo» diceva, tra i singhiozzi, «costa tutto così caro».

«Poverina, che vita difficile» la compativa l'altra.

La padrona si avvicinò alla porta e la aprì timidamente. La portiera la guardò, severa e rimproverativa.

«Non deve dubitare di questa ragazza, io la conosco bene» disse, con lieve sdegno.

La ragazza, conscia della propria triste sorte fu presa da un'altra crisi di singhiozzi.

«Stia tranquilla. Non si disperi in questo modo» cercò di consolarla la padrona, «è una cosa da niente, dicevo così, senza volerla offendere. Suvvia, si distragga un po'. Vada al cinema, oggi. Glielo offro io».

Per sollevarle il morale, le regalò pure un cappottino.

Rimasta sola in casa, sedette al tavolo e declamò la prima parte della poesia. Poi cercò in aria una fresca ispirazione.

«Spirito stanco di carne» aggiunse, con squallida amarezza, e addentò rabbiosamente la penna.

S. Mastrocinque

Lettere di Massimo d'Azeglio ad una gentildonna inglese

Autografi inediti, dalla scrittura elegante, regolare, senza cancellature - Chi fu Geltrude Mc Donall, figlia d'un capitano di marina, che sposò in seconde nozze il conte Baldelli - L'affettuosa amicizia di Massimo, allora quarantottenne, per la bella vedova straniera: "Ho paura che siate ammalata; e non poter far nulla, non poter saper nulla... Capite che io non posso scrivere a nessuno per sapere di voi... E temo di far male mandandovi queste due righe,,

I

Debbo alla cortesia di un gentiluomo torinese, colto ed appassionato raccoglitore di libri riguardanti la nostra città e di lettere di illustri torinesi, l'essere venuto in possesso — temporaneo — di un mannello di lettere di Massimo d'Azeglio. Sono quindici, vergate con una scrittura regolare, elegante, senza cancellature nè correzioni, indirizzate ad una gentildonna inglese, Geltrude Mc Donall, che dimorava a Firenze (Villino Gasperini-S. Ambrogio): vanno dal 10 settembre 1846 al 17 maggio 1848; la prima ed alcune che la seguono sono datate da Genova, oltre da Roma, Bologna, Ferrara, Mestre.

Preziosi inediti

Avuto il prezioso deposito subito mi domandai se le lettere fossero edite o inedite; e chi fosse la destinataria.

Interrogai storici competenti e tra questi la massima autorità nel campo degli studi azegliani: Alberto M. Ghisalberti, professore di Storia moderna all'Università di Roma, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. L'illustre storico che da anni attende all'edizione dell'epistolario azegliano, mi rispose: «Anzitutto l'espressione della mia invidia per la fortuna che Le è toccata di metter mano su quindici lettere del mio amico Massimo d'Azeglio. Non avevo e non ho alcuna notizia di una corrispondenza tra il «cavaliere» e la signora Geltrude Mc Donall. Il suo nome non compare mai nelle lettere che sono venuto raccogliendo da qualche anno. Ritengo che quelle messe a Sua disposizione siano inedite. In ogni caso non vi è traccia di esse in pubblicazioni italiane... La ringrazio per avermi messo su una nuova pista...».

La contessa Geltrude Mc Donall in una bellissima miniatura inglese della seconda metà dell'Ottocento

Alle stesso risultato ero giunto io dopo aver trascorso alcuni mesi nell'amabile compagnia di quei gentiluomo, galantuomo, valentuomo che fu Massimo, conversatore affascinante nelle sue opere e nelle sue lettere — limpido specchio dell'anima — e dopo aver letto quanto scrissero di lui De Sanctis, Cantù, Camerini, Barbera, Massari, De Rubris, Vaccalluzzo, altri.

Sulla destinataria delle lettere ne verbum quidem, mai, in vari mesi del mio... sodalizio azegliano. Ma ecco, da Firenze, venirmi luce da una colta e gentile signora, che qui sentitamente ringrazio, Giuliana Artom Treves, autrice d'un pregevole e piacevole libro: «Anglo-Fiorentini di cento anni fa».

La contessa Baldelli

Anzitutto la cortese informatrice mi trascrisse il seguente trafiletto del Times del 27 novembre 1861: «Si partecipa la morte in età avanzata, a Firenze, della Contessa Geltrude Baldelli, figlia del capitano De Noè Walker della Regia Marina e nipote di Sir George Townshend Walker, creato baronetto per i suoi servizi durante la guerra Peninsulare. Sposò prima il capitano Mc Donall del 18° lancieri, e in seconde nozze il Conte Baldelli. Della sua notevole bellezza parla Sir Horace Rumbold nelle sue "Memorie". La Contessa Baldelli si occupò attivamente di tutte le iniziative filantropiche e di miglioramento morale e materiale del suo paese di adozione, e, con Lady Pagel e Miss Power Cobbe fu tra le fondatrici e sostenitrici della Società Protettrice degli animali. Elegante poliglotta, corrispose durante tutta la sua vita con numerosi pensatori e scrittori del tempo suo e fu anche devota di Walter Savage Landor». Quindi aggiunse di suo che la gentildonna nacque nel 1812 o 1813, ed aveva sette tra fratelli e sorelle, di cui era la maggiore; era indubbiamente di forti sentimenti patriottici italiani, ed aveva amichevoli rapporti con i ferventi «italianissimi», amici inglesi che formavano il suo ambiente fiorentino.

La mia dotta informatrice ignorava però la relazione del d'Azeglio con la dama e perciò l'esistenza delle preziose lettere. Ma per queste mi venne in aiuto, pure da Firenze, un'altra persona cui va il mio grazie cordiale: il Conte Giovanni Baldelli, pronipote di Geltrude Mc Donall Baldelli. Questi mi disse che la sua antenata (aveva sposato in seconde nozze il Conte Antonio Baldelli fratello di suo nonno) rigida protestante, aveva fondato, a Firenze, con altri, una Chiesa Evangelica italiana, detta dei fratelli; aveva lasciato un legato per testamento alla Società Protettrice degli animali; è sepolta al fiorentino Cimitero Protestante degli Allori. Giulia Baldelli, figlia di Geltrude, legò per testamento la biblioteca ed altri oggetti di casa Baldelli al mio carissimo corrispondente, il quale rammarica di essersi lasciato sfuggire l'acquisto delle lettere del d'Azeglio alla prozia, propostogli da altri eredi. «Credo, anzi son sicuro che dette lettere siano assolutamente inedite: nessuno in casa mia le ha mai conosciute», mi scrive il Baldelli. Al quale io ed i miei lettori dobbiamo il dono della riproduzione fotografica di una miniatura inglese della prima metà dell'Ottocento: miniatura molto fine che ritrae una donna bellissima.

Che siano inedite credo fermamente dopo le mie amorose indagini e, col consenso del generoso proprietario di esse lettere, ne faccio dono ai lettori del nostro giornale, riportandole qui, solo omettendo alcuni particolari di minore importanza.

Ignoro se la prima lettera della mia raccolta, coi due bolli postali della partenza da Genova il 10 settembre 1846 e dell'arrivo a Firenze due giorni dopo, sia anche la prima che il d'Azeglio scrisse alla dama e com'era, ma credo di no, se la quindicesima sia l'ultima che si scrissero.

Massimo, allora quarantottenne, era apprezzato per i suoi due romanzi, per i suoi quadri, per le sue doti di mente e di cuore che gli avevano procurato belle amicizie; da anni s'era dato con tutta l'anima alla causa italiana; e la sua corrispondente, già vedova, pensò, del capitano dei lancieri Mc Donall, morto per una caduta da cavallo, era una dama, allora trentaquattrenne, molto bella e, come apprenderemo anche dalle missive azegliane, d'animo gentile e d'alto sentire, colta in letteratura, intendente di musica, amica di patrioti italiani di cui condivideva le nobili aspirazioni.

Nell'intimo dei cuori

Un forte affetto legò l'uomo alla donna. Quale la natura di questo sentimento? Per rispondere entreremo in modo lieve e delicato nell'intimo dei due cuori, leggendo le lettere. Il lettore vorrà collaborare nell'indagine psicologica.

Trascrivo la prima, scritta da Genova il 14 settembre 1846: «Povera Geltrude mia, ho paura che siate ammalata; e non poter far nulla, non poter saper nulla! Ma perchè Iddio non ha disposto che vi fosse una moneta per ricomprare il dolore delle persone che s'amano, e questa moneta fosse il nostro soffrire e dipendesse da noi lo spenderla come e per chi vogliamo! A quest'ora, se così fosse, come vi sentireste bene e come mi sentirei bene anch'io del male che v'era destinato. Se sapeste quanto sento quello che dico!».

Sentiresto, sentirei, sento in due righe! E, come non bastasse, poco più giù è scritto: «Se mi sentissi venir qualche male, penserei che Dio ha accettato il baratto, ma ho una salute così immutabile che davvero ci spero poco».

Il sentimento! Ecco la facoltà maestra del d'Azeglio, intorno alla quale si disposero e coordinarono le altre facoltà, ecco il centro motore di tutta la sua vita. Sentimento, sposato sempre a sincera e profonda bontà di animo, come mostrano le righe che seguono: «Non posso veder soffrire nessuno; sapete che anche chi m'ha fatto del male non posso vederlo soffrire: figuratevi voi che non m'avete fatto che bene, voi per la quale non so se senta maggiore l'affetto o la gratitudine, voi che siete il punto nel quale trovano riposo ancora i miei pensieri».

Nella chiusa egli invoca «Dio che dia alla sua Geltrude ogni grazia e ogni bene».

«Affetto e gratitudine» leggiamo sulle soglie dell'epistolario; ma una frase della seconda brevissima lettera del giorno dopo dice: «Capite che io non posso scrivere a nessuno per sapere di voi». Eppure la Contessa era assai conosciuta a Firenze, ove abitava in un bel villino. La prudenza consigliava di non ricalpersi a terzi? E aggiunge: «Temo di far male mandandovi queste due righe». C'era qualcosa di compromettente in questa «relazione»? Con la terza lettera pure genovese dell'8 dicembre '46 entriamo un po' nell'intimità della vita e del temperamento di Geltrude: «Come avete fatto a trovare tante idee nuove e carine su una sonata di pian forte? Davvero non lo so e vi fo i miei complimenti sulla fecondità della vostra fantasia». Possiamo credere alla sincerità degli elogi perchè venivano da un amico della verità e alla fondatezza di essi, perchè anche il d'Azeglio ebbe fin da giovane vivo amore alla musica.

Continueremo a leggere, attraverso le lettere, nel cuore di Massimo e della «sua» Geltrude.

Giuseppe Gallico

Massimo d'Azeglio all'epoca dell'incontro con la Baldelli

Questa sera sui teleschermi di "Lascia o raddoppia,,

Walt Disney e il falso pellerossa affrontano la prova dei 5 milioni

Pina Renzi al penultimo ostacolo - Ai traguardi minori cani e reame di Napoli - Le materie degli esordienti: fantascienza; olimpiadi; teatro di rivista - Non è ancora tornato il sereno tra Mike Bongiorno e Edy Campagnoli

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

L'attrito tra Mike Bongiorno ed Edy Campagnoli è tutt'altro che spento. I rapporti tra il «presentatore» e la sua bella «partner», anche questa settimana, hanno tenuto desta la attenzione dei cronisti che seguono i piccoli retroscena di «Lascia o raddoppia». Già da tempo Mike ed Edy si guardano un po' in cagnesco, a causa, soprattutto, delle frequenti frecciate ironiche che Bongiorno scagliava alla sua bionda ed elegante aiutante. La situazione, come si ricorderà, precipitò due giovedì fa, allorchè il colloquio fuori programma fra Edy e Pina Renzi fu sottolineato in modo alquanto brusco dal «presentatore». Sembrava che i responsabili del gioco fossero riusciti a far tornare la pace. I rapporti tra Edy e Mike continuano invece ad essere un poco tesi, alquanto freddi. I dirigenti della rubrica, alla vigilia della centotreesima puntata, hanno raccomandato ai due la calma (e forse la reciproca sopportazione). La tensione, però, è rimasta, come si potrà osservare questa sera seguendo con attenzione il comportamento dei due e le frasi che si scambieranno.

Per quanto riguarda i concorrenti ci sono poche novità da segnalare. Due candidati, questa sera, saranno in lizza per la massima posta. Umberto Brancolini, il giovane attore milanese appassionato della vita e dei film di Walt Disney, ha trovato tra i bambini i suoi più entusiasti tifosi. I piccoli telespettatori continuano a scrivergli pregandolo di rimanere in gara a lungo, per dar loro modo di vedere altri numerosi cartoni animati. Cosa che il concorrente sarebbe disposto a fare volentieri ma proprio questa sera, giunto al traguardo finale, dovrà dire addio ai suoi tifosi in calzoni corti. Intanto il Brancolini ed il suo generoso amico, il tenore Franco Corelli, stanno organizzando attivamente il grande concerto che permetterà loro di donare giocattoli ai bambini più bisognosi.

Luciano Tarlao, il giovane triestino «patito» degli Stati Uniti, sarà anche questa sera l'unico concorrente che potrà animare la trasmissione. Ha intenzione di ripresentarsi vestito da «cow boy» e di mimare qualche scena «western». E' un personaggio strano, quasi incredibile. Non più ragazzo, Luciano Tarlao gioca ancora «agli indiani» e rimpiange di non essere vissuto nell'America del 1870, sua epoca ideale. Vestito da «cow boy» il biondo concorrente ha ricordato vagamente Tom Mix: nei filmetti che egli gira con gli amici, il suo stile «western», dicono, è impeccabile. Questa sera raddoppierà od affronterà da solo l'ultimo «assalto»: il biondo triestino si augura segretamente che qualche regista d'oltre Oceano lo scelga magari come interprete di Buffalo Bill in un film «made in USA».

La prova dei due finalisti racchiude le uniche emozioni della serata.

L'elenco dei nuovi candidati comprende tre nomi ed altrettante materie. Torna alla ribalta un argomento che in questi giorni, con i satelliti artificiali, le cagnette spaziali, i viaggi sulla Luna, è diventato realtà: la fantascienza. La presenta la signorina Anna Maria d'Orsi, impiegata statale di Avellino. Vedremo aggirarsi tra le quinte del Teatro della Fiera uomini mimetizzati in ampie tute, con scafandri ed armi fantastiche: sentiremo parlare di guerre, di pianeti e di mondi proibiti.

Il secondo esordiente sarà un insegnante, Gerardo Chistè, di 42 anni, residente a Bolzano, il quale ha chiesto di essere interrogato su tutti gli sport delle Olimpiadi.

Ultimo volto nuovo della trasmissione sarà quello del panettiere di Sesto Calende, Bruno Pinoli, esperto sul teatro di rivista italiano. E' una di quelle materie, questa, che a «Lascia o raddoppia» non ha mai avuto fortuna. Speriamo che il panettiere riesca a sfatare la «nera» tradizione.

Dopo che il ferroviere partenopeo Ugo Delizia (storia del reame di Napoli) avrà affrontato la prima domanda in cabina, sarà di scena, per l'ostacolo da un milione e 280 mila lire, il maggiore della riserva Vittorio Palamidessi, il cinofilo che si è presentato a «Lascia o raddoppia» per poter concretamente aiutare, in caso di vittoria, i 133 levrieri attualmente ospitati nel «Rifugio del cane» di Milano.

Pina Renzi sarà in lizza, quale esperta di storia di Milano, per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire. La simpatica attrice ha cominciato a fare progetti per il futuro. A Milano, a due passi dal Duomo, aprirà un ristorante che avrà la prerogativa di vantare le specialità di due regioni, la Lombardia e la Romagna (la concorrente, come noto, è di origine romagnola e milanese di adozione). Come impiegherà i cinque milioni? Alla domanda quasi di prammatica, Pina Renzi, al contrario di altri concorrenti che si preoccupano di coprire con un velo di mistero le loro intenzioni circa l'impiego futuro della cospicua somma, non ha dubbi: «La metà la destinerò ad opere di beneficenza. Prenderò in esame i casi più disperati: il resto mi servirà per l'allestimento del mio ristorante».

Camillo Brambilla

L'attrice Pina Renzi affronta stasera, sulla storia di Milano, la domanda da 2 milioni e 560 mila lire

Umberto Brancolini (vita e film di Disney)

Stasera alla tv

Esordienti: Anna Maria SERRA D'ORSI, di Avellino (fantascienza); Gerardo CHISTE', di Bolzano (olimpiadi); Bruno PINOLI, di Sesto Calende (teatro di rivista italiano).

Per la domanda da 640 mila lire: Ugo DELIZIA, di Napoli (storia del reame di Napoli).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Vittorio PALAMIDESSI, di Milano (cinologia).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Pina RENZI, di Morciano di Romagna (storia di Milano).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Luciano TARLAO, di Trieste (storia americana); Umberto BRANCOLINI, di Milano (vita e film di Disney).

Gli Astri: Luna in sestile a Marte e quadrato a Mercurio. Rischio di essere tratti in inganno. Aprite bene gli occhi e dimostratevi sospettosi per dar modo agli incauti di agire e di scoprirsi. Possibilità di farvi valere. Il fato vi darà una mano per colpire i nemici. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: avrete il premio atteso per gli sforzi che avete condotto con pazienza e insolita maestria. Aprite bene gli occhi per non farvi portare via niente da sotto il naso. Vergine: superate al più presto i vostri complessi e ricordatevi che l'indecisione, il dubbio, il timore di non riuscire sono la garanzia di non poter realizzare quello che l'audace ottiene col suo ottimismo. Capricorno: presto ritornerà il sereno. Dovrete fingere di non sentire le varie chiacchiere. Dovrete usare cautela nello spendere perchè se vi sbilanciate troppo vi troverete come una barca all'asciutto. Riguardo a ciò che sperate avrete buone conclusioni.

Ai nati dell'Ariete: la situazione generale annuncia prossimi incontri da cui scaturiranno interessanti soluzioni per la questione dell'alloggio. Prevedo che arriverete a stabilire un efficace legame che caratterizzerà il felice sviluppo della vostra prossima situazione. Gemelli: presto dovrete muovervi perchè nuove forze faranno pressione. Non badate ai pettegolezzi che un amico geloso farà ai fini di discreditarvi agli occhi di chi vi ama. Cancro: la posizione lunare preannuncia che vi troverete davanti ad un caso di coscienza da cui non sarà facile uscire senza aver preso degli impegni ben precisi. Leone: non è più il tempo di attendere, urge l'azione. Solo rivolgendo la vostra attenzione ad uno scritto dimenticato, concluderete una delle più approfondite e ardite esplorazioni. Non mancate di dare le informazioni del caso. Bilancia: mettete meglio a fuoco il vostro telescopio per scoprire una piccola nube che rappresenta la vera causa di alcuni dissapori sentimentali. Correte ai ripari, qualcuno vi ha raggirato. Scorpione: se volete raggiungere dei buoni risultati dovete eliminare la diffidenza e l'intransigenza. Sagittario: influssi astrali benigni determineranno a vostro favore eventi propizi di lavoro che svolgerete con una relativa facilità, purchè seguiate la via di minor resistenza: quella dettata dalla vostra intuizione. Acquario: mulineranno nel vostro cervello nuove idee che presto tradurrete in realtà. Cercate di stare tranquilli, senza cedere a sbalzi di umore. Pesci: fate attenzione a non entusiasmarvi troppo, siate ponderati ed ascoltate la voce del cervello e dell'intuizione.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri: 21,15 Comp. Rascel nella commedia music. «Un paio d'ali» **Metropolitana** ore 16,30 Marionette Gianduja: «Biancaneve e 7 nani».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Orch. Mo Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. **Brano** (Valentino): danze ore 21. **Castellino Danze:** trattor. 17 e 21. **Eden Dance:** ore 21 Orch. Carillon. **Faro Club Dance:** ore 21 Orchestra Hönghel Gualdi e suo complesso. **Fassio:** Cafè chantant. Medici 113. **Gaudio Dance:** 16,30 e 21 M. Rossi. **Gay:** 17 e 21 Franchi - Di Nunzio. **Hollywood:** 21 Orch. Gallo Turi. **La Cicala:** Ristorante, Cavoretto; ore 21-24 danze Classico Quartetto. **La Perla:** ore 21 Michelino-Dini. **La Serenella:** 21 Vigni - R. Viana; dame 300, cav. 250 cons. compresa. **Rinaldi:** Scuola ballo, via Volta 6. **Smeraldo:** ore 21 OK 5 - Martorana. **Trocadero** 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Nigh Club (T. Rossi, t. 50-789): 22-3 Millepiedi, attraz. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **Estoril Club** (Cavour 6, t. 44-700): Compl. S. Quirinetta. Attrazioni. **Le Perroquet** (via Gallo 5, telefono 83-565): Danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La sposa del mare» Scope colori. Joan Collins, Richard Burton, Basil Sidney, Cy. Grant. **Ariston:** «Interludio» Scope col., June Allyson e Rossano Brazzi. **Astor:** «Un angelo è sceso a Brooklyn», Peter Ustinov, P. Calvo. **Corso:** «Il principe e la ballerina» techn., Marilyn Monroe, Laurence Olivier. Or.: 14,40-17,10-19,40-22,10. **Doria:** «Quartiere dei Lillà» di Renè Clair con P. Brasseur, E. Vidal. **Lux:** «Le avventure di Arsenio Lupin» tech., Robert Lamoureux, S. Milo, O. E. Hasse, P. Muller. **Metro-Cristallo:** «La casa da tè alla luna d'agosto» Scope col. con M. Brando, G. Ford, M. Kyo. Or.: 14,35-17-19,35-22,10. Mattin. 10,30. **Reposi:** «Un solo grande amore» MegaScope, K. Novak, J. Chandler. **Vittoria:** «La diga sul Pacifico» technirama technicolor con Silvana Mangano, A. Perkins e R. Conte.

Arlecchino: «Bacio di fuoco» con J. Palance, B. Rush: la vie. Torino. **Augustus:** «Le notti di Cabiria» di Fellini con G. Masina, Perier, D. Gray. Orario 14,30-17-19,30-22. **Nazionale:** «Sole sorgerà ancora» Scope, T. Power, A. Gardner. U. 22. **Torino:** «Rascel-fifì», R. Rascel, Dario Fo, Franca Rame. Ap. 10.

Alexandra: «Un cappello pieno di pioggia», Franciosa, E. M. Saint. **Capitol:** «Un cappello pieno di pioggia», Franciosa, E. M. Saint. **Faro:** «Un cappello pieno di pioggia», A. Franciosa, E. M. Saint. **Fiamma:** «I topi del deserto» con R. Burton, R. Newton, J. Mason. **Gianduja:** «Primo applauso» con C. Villa, Eva Vanicek, Hilli, Riva. **Hollywood:** «Londra chiama Polo Nord» Sc. col., Addams, Jurgens. **Ideal:** «Guerrieri di Alce azzurro» techn. T. Martin. Sulla scena M. Longo, M. L. Garoppo 16,15-21,15. **Mafei:** «Totò Peppino e la malafemmina» e Rivista Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15. Ingresso L. 200. **Massimo:** «Hollywood o morte» tech., Dean Martin, Jerry Lewis. **Principe:** «Londra chiama Polo Nord» Sc. col., Addams, Jurgens. **Statuto:** «Hollywood o morte» in tech., Dean Martin, Jerry Lewis.

Adriano: «Missione segreta». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Alcione:** «Un re per 4 regine» e Rivista Mario Breccia 16,15 e 21,15. **Alpi:** «L'uomo che vide il suo cadavere» tech., M. Craig, J. Arnell. **La Perla:** «La nonna Sabella» Tina Pica, P. De Filippo, S. Koscina. **Regina:** «Classe di ferro», Madeleine Fischer e R. Salvatori.

Asti: «Non scherzare con le donne», R. Podestà, M. Vicario. Ap. 10. **Olimpia:** «Le 3 notti di Eva» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Piccolo Luce:** «Figlio di ignoti». **Po:** Conquistatori Virginia, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **P. Nuova:** «Gli invincibili» e «Na voce, 'na chitarra, un po' di luna». **S. Felice:** «Duello nella giungla» techn., Jeanne Crain, D. Andrews. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabota: «Sole 7 servizio politico». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Esperia:** «Alba del gran giorno» techn. Scope. V. Mayo, R. Elack. **Giardino:** «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin. **Italiano:** «Isola nel Sole» Scope tech., James Mason, J. Fontaine. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Mirafiori:** «Giungla umana». **S. Rita:** La Squadriglia Hurricanes. **Vinzaglio:** Legge del Signore. Sc. techn., Cooper, Mc Guire. Ap. 10.

Araldo: «La banda degli onesti», Totò, P. De Filippo e G. Rubini. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Eliseo:** «La nonna Sabella» con P. De Filippo, S. Koscina, Stoppa. **Fréjus:** L'uomo che amava le rosse, tech., Moira Shearer, J. Justin. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Nuovo:** «Il grande seduttore» in technicolor con Fernandel. **San Paolo:** «Classe di ferro» con Madeleine Fischer, R. Salvatori.

Bolgio: «La casa di bambù». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Corallo:** «Amami e non giocare» tech. Scope. Glynis Johns. Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Eridano:** «Battaglia Fort River». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Oropa:** «Parola di ladro». **Radium:** «Senza tregua Rock-roll».

V. Veneto: Terra contro dischi vol.

Astra: «La nonna Sabella». Sylva Koscina, P. De Filippo, P. Stoppa. **Bernini** Astron. atom. Quatermass. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Elios:** «Moglie uguale per tutti». **Excelsior:** «Suo angelo custode» techn. Scope, L. Ball, J. Mason. **Nazareno:** «Fucilieri mari Cina». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Odeon** Banditi, loc. Sc., Mitchum. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Star:** «Classe di ferro» con Madeleine Fischer e R. Salvatori.

Adua: Gli eroi sono stanchi. Felix. **Aurora:** Prigionieri del male. Brill. **Brescia:** «I 7 ribelli» Debra Pagel. **Eri-Dan:** «Giungla del quadrato». **Falchera:** «Eltana e gli uomini». **Fortino:** «Dove sta Zazà», I. Barzizza; Varietà con Vongi-Alberti. **Maior:** Morte ha viaggiato con lui. **Norè:** «Il falco d'oro» tech. Scope, A. M. Ferrero e Massimo Serato. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Palermo:** Avventura a corte. Scope. **R. Parco:** Trafficanti Hong Kong. **Sociale:** «Guerra tra i pianeti». **Zenit:** «Canne infuocate» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Johnny Concho» Sinatra. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Cabiria:** Venerì rosse, tech. Scope. **Colosseo** Palude maledetta. Scope. M. Thompson, W. Parker. Vech. **Continental** (ex-Lingotto, v. Nizza 318): «Forte delle amazzoni» in technicolor con Audie Murphy. **Italia:** «La legge del Signore» in tech., Gary Cooper, D. Mc Guire. **Moderno:** «Eroe dei nostri tempi» e «Carica della giungla» tech. **Nizza:** «Caporale Sam» con Dean Martin, J. Lewis. Prezzi pop. L. 50. **Piemonte:** «I 4 del gatto tonante» techn., D. Addams, A. Cifariello. **San Carlo:** «Lilì e il vagabondo». **Spezia:** «Piccola posta».

Fiore (corso Moncalieri 341): Sabato, ore 16: Inaugurazione.

Alba: «Atomicofollia». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Apollo:** «La nonna Sabella» Sylva Koscina, P. De Filippo, P. Stoppa. **Dora:** Prigionieri della montagna. **Edera:** «Diabolico avventuriero». **Lucento:** Arrivano i dollari. Nardi. **Lutrario:** «La legge del Signore» techn., G. Cooper, D. Mc Guire. **Massaia:** «Il guanto verde». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Roma:** «Domani è troppo tardi». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Splendor:** «Incantesimo», Tyrone Power, Kim Novak, Scope colori. **Umbria** Interpol agente Z 3 Tucker.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo e Milano; Teatro Carignano: Stagione lirica d'autunno (biglietti all'E.N.A.L.). Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa) e Teatro Stabile: Stagione 1957-1958 (abbonamenti all'E.N.A.L.).

Un "difficile momento,, per il Torino

Il presidente Rubatto illustra la situazione della società granata

Convocato per il 4 dicembre il Consiglio

«Sarò costretto a dimettermi se verrà a mancare il promesso aiuto finanziario»

Di ritorno da Milano, dove si era svolto l'allenamento della Nazionale contro il Luton Town, abbiamo trovato a Torino una notizia a sorpresa: Rubatto sarebbe intenzionato a lasciare la presidenza della società di via Alfieri. Era quasi l'una di notte, ma il telefono è squillato ugualmente in casa del massimo esponente granata. Ha risposto egli stesso (con voce assonnata).

«No. Non lascio il Torino in questo momento, gli sono troppo affezionato».

Non era il caso di insistere. Il colloquio sulla «cosa» è continuato stamane nello studio del comm. Mario Rubatto. Effettivamente la grave situazione finanziaria in cui si dibatte ancora il sodalizio piemontese avvalora la notizia di un possibile cambio del timoniere alla guida della società.

Anticipando le conclusioni di un lungo colloquio si può però aggiungere che per ora Rubatto non lascia il suo Club. Ecco, del resto, il testo che egli ha cortesemente scritto per Stampa Sera:

«E' stata data, nella più importante di queste non meritasse ad una riunione di Consiglio da me indetta per il 4 dicembre p. v.

«La situazione finanziaria del «Torino» continua ad essere difficile e grave, come lo era al momento dell'assunzione del mio incarico, poiché fino ad oggi sono venuti a mancare completamente i presupposti su cui fondare lo sviluppo della mia attività. Non si tratta di piccole cose a cui avrei potuto far fronte senza l'aiuto di terzi, ma di impegni di un certo rilievo per la cui indisponibilità viene bloccata ogni iniziativa e viene frustrato ogni sforzo ricostruttivo.

«Può darsi quindi che la riunione del 4 dicembre coincida con le mie dimissioni; ma ciò avverrà se per quella data non avrò potuto dare assicurazioni precise al Consiglio, della possibilità della Società di continuare a vivere.

«Evidentemente queste assicurazioni non possono continuare ad essere le promesse fino ad oggi formulate, ma devono concretarsi nella disponibilità liquida del mutuo per cui il Comune ha già deliberato e per cui si attende da tempo il benestare dell'autorità tutoria.

«Io sono abituato a promettere e mantenere e con questa linea di condotta ho promesso a quelli che attendevano i pagamenti il versamento del dovuto a breve scadenza, intendo quindi mantenere questa mia promessa. Se non mi si darà la possibilità, evidentemente non vi sono per me altre soluzioni.

«E' lontana da me l'idea di abbandonare il sodalizio in questo momento, legato affettivamente come sono sia alla tradizione granata che all'intera squadra. E a proposito di quest'ultima e del suo allenatore desidero soltanto aggiungere che a mio giudizio tutti hanno dato quanto era nelle loro possibilità. Non si possono, non si debbono ravvisare punti di attrito nell'atteggiamento che io ho assunto — quando necessario — per risolvere, anche in questo delicato settore, i compiti che il Consiglio mi ha affidato».

E' lontana da me l'idea di abbandonare il sodalizio in questo momento, legato come sono affettivamente alla tradizione granata che all'intera squadra. — A proposito di quest'ultima e del suo allenatore desidero soltanto aggiungere che a mio giudizio tutti hanno dato quanto era nelle loro possibilità. — Non si possono e non si debbono ravvisare punti di attrito nell'atteggiamento che io ho assunto — quando necessario — per risolvere anche in questo delicato settore i compiti che il Consiglio mi ha affidato. — Torino 14/11/57 Mario Rubatto

La chiusa delle dichiarazioni rilasciate per «Stampa Sera»

Il perno del problema sta dunque nel «deficit» contro il quale il Torino si dibatte. Questo disavanzo aveva portato ad una crisi dirigenziale conclusasi con la reggenza Rubatto-Colonna. Sul finire dello scorso campionato veniva eletto nella persona del comm. Rubatto il nuovo presidente. Quando egli ha assunto le redini del Club il passivo ammontava a 280 milioni. Di questi, 35 sono stati recuperati attraverso le operazioni della campagna acquisti-cessioni, e altri cinquanta garantiti dagli appartenenti alla precedente gestione. Rimangono dunque 160 milioni.

Alla parte più urgente degli impegni finanziari si era contato di far fronte attraverso un mutuo di 85 milioni da parte del Comune. Non si deve intendere, questo, come un prestito a fondo perduto, ma come un aiuto recuperabile da offrire alla società in un momento particolarmente difficile. In proposito si è molto parlato ed è da sottolineare il fatto che molti sportivi, tra cui gli stessi dirigenti della Juventus, la grande «rivale» in campo calcistico del Torino, non avevano espresso alcuna obbiezione sul mutuo. Rubatto ha avuto parecchi colloqui col sindaco Peyron e con l'assessore comunale Arnaud. Entrambi gli avevano ripetuto il loro interessamento, che è stato veramente fattivo.

A qualcuno può sembrare strano che il Comune intervenga in favore di un sodalizio calcistico mentre altre esigenze richiedono il suo aiuto. Ribadito il concetto che si deve trattare di un prestito «garantito» e pertanto «recuperabile», la tesi dei dirigenti granata è questa. Il Torino non ha solo valore per se stesso, ma come patrimonio sportivo cittadino. Ha dietro di sé masse di sostenitori che ne seguono le vicende con passione, ha una tradizione, una lunga serie di successi sportivi. In campo si potrebbe dire sindacale, dà lavoro a numerose persone. Aiutiamolo dunque in questo periodo.

Il mutuo di 85 milioni, visto sotto questo profilo, non è giunto in porto. Pare manchi l'assenso dell'autorità tutoria. [illegible] il presidente granata, come è detto nella sua dichiarazione, si trova di fronte ad impegni precisi. Egli desidera far presente la situazione ai consiglieri prima di intraprendere un lungo viaggio per affari. Dal 18 dicembre al 12 febbraio, il comm. Mario Rubatto [illegible] nel Medio Oriente, dove egli, imprenditore stradale, ha importanti interessi. Prima di partire il presidente esporrà al Torino la situazione. Alla riunione del 4 dicembre dovrebbero intervenire i membri del consiglio di direzione che sono: Lora Totino, Lekman, [illegible], Costa, Colonna, Laugeri, Gay, Marone, Mosca, Sella, Varetto, Zunino e Colombo. Intorno al Torino si dovrebbe formare un blocco, affinchè il Club non subisca una crisi insuperabile. Questo verrà detto ai consiglieri.

In quanto alla «questione giocatori» essa logicamente non assume aspetti gravi. Nel Torino come in tutte le società di calcio, si può dire, si sono registrati episodi di indisciplina. Nulla, però, d'eccezionalmente serio. Grava e Arce hanno interrotto in anticipo un allenamento. L'allenatore Marjanovic ha avuto molto tatto nella questione chiedendo egli stesso il rinvio di ogni sanzione. Arce e Grava scusatisi con l'allenatore hanno risposto con generose prestazioni in ogni loro partita.

In occasione del derby con la Juventus si era parlato di un caso Bearzot. Effettivamente il mediano laterale avrebbe dovuto giocare mediocentro per permettere lo spostamento di Ganzer a terzino. Bearzot ha detto francamente di non sentirsi di cambiare ruolo per affrontare addirittura Charles, col rischio di non essere all'altezza della situazione, non essendo abituato al compito di mediocentro. Bearzot è rimasto a riposo ed un malanno alla gamba lo ha tenuto lontano dalle gare. Ha giocato comunque a Padova — non del tutto ristabilito — ed è ora a disposizione della prima squadra fin da domenica prossima, essendosi in questi giorni rimesso. Capitolo chiuso dunque.

Restano infine Tacchi e Armano. Alle due ali si è voluto rimproverare una mancanza di mordente in alcune partite. Armano è stato anche fischiato dal pubblico per alcuni sbagli, sebbene, tanto per fare un esempio abbia giocato la partita col Milan con tale impegno da dover essere aiutato a rientrare negli spogliatoi tanto era stanco. E Tacchi pure prodigatosi nella sua «gara di rientro» col Milan ha poi risentito dell'affrettata preparazione.

Il presidente Rubatto non è entrato in particolari a proposito di giocatori. Egli ha sottolineato soltanto la necessità di essere fermi, ripetendo che è pronto a mostrare la massima comprensione, ma ad assumere un atteggiamento intransigente se nel caso.

La crisi del Torino è tutta qui. Secondo la situazione di stamane, è una crisi limitata ad un solo problema, quello finanziario. Mentre la squadra lotta per risalire da una posizione di classifica che in realtà non merita è augurabile non intervengano nuovi fattori a turbare l'ambiente.

Paolo Bertoldi

* Il Casale ha concluso ieri le trattative per l'ingaggio del portiere Reverchon, che ritorna nelle file neroscellate dopo aver militato nel Cagliari e nella Sampdoria.

L'attuale presidente del Torino, comm. Mario Rubatto

Dopo l'allenamento di ieri a Milano

Nazionale azzurra: il problema è aperto

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, giovedì sera.

Questi inglesi del Luton Town hanno fatto i comodi loro, a Milano. Li hanno chiamati, sono venuti, hanno incassato un rotondo indennizzo, non hanno fatto del male a nessuno, non si sono slanciati esageratamente, ed ora se ne ritornano tranquillamente in patria.

Il Luton Town non ha fama di grande squadra, a Londra. Non ha un passato smagliante. E' salita, al termine della stagione scorsa, dalla seconda alla prima Divisione della Lega. Ed una buona ventata di vento in poppa, ha portato la squadra addirittura alla terza posizione della classifica. Non è certamente da paragonare, come sostanza tecnica a quel Manchester United, vincitore del campionato e finalista della Coppa della stagione scorsa, col quale si trova, in questo momento, a parità di punti. Più avanti nella competizione, dovrebbe scendere ed occupare un posto più modesto, nella competizione. A Milano, l'undici ha preso la prova come un semplice dovere da eseguire, e si è portato come avrebbe fatto per un normale incontro di allenamento in casa. Nè più, nè meno.

Sono i nostri, che hanno finito per trovarsi un po' come a mani vuote nell'occasione. Volevano un collaudo duro, un collaudo che li ambientasse all'impresa difficilissima che devono affrontare, e che, nello stesso tempo, dicesse una parola probativa sul proprio grado di efficienza: aiutasse, insomma, a vedere chiaro nelle cose di casa propria. Avrebbero ora delle buone ragioni per lamentarsi: avevano contrattato un piatto di carne sostanzioso e nutriente, ed è stato viceversa [illegible] loro sul tavolo, una brodaglia di quelle che scaldano lo stomaco senza rinvigorire per nulla.

Scalda lo stomaco — o per lo meno può scaldarlo — questa prova, perchè può anche dare delle illusioni, l'aver battuto per quattro a uno una squadra della prima Divisione della Lega inglese. Vi è da augurarsi, che l'altra compagine inglese che deve, allo stesso scopo di questa, venire fra noi la settimana prossima, si porti in modo più rispondente alle intenzioni nostre. Il Charlton Athletic è caduto in seconda Divisione, ma è squadra che possiede un passato ed una sostanza. V'è da sperare, chè altrimenti questa parte del programma, in sè meritevole ed interessante, si risolverebbe — non diciamo nel nulla — ma tecnicamente in ben poca cosa.

Bruno Nicolè

Per esempio, la grande utilità dell'impresa sarebbe consistita nel fatto che la squadra nostra, già ferma e fissa e definitiva nella formazione, avesse affrontato ambo le prove, quella col Luton Town e quella col Charlton Athletic. Allora si sarebbe trattato di un vero allenamento, di un lavoro di consolidamento e di affiatamento fra i diversi elementi, il che sarebbe stato anche giusto, dopo tante settimane di cernita e di selezione. Invece, dopo la prova di ieri, ci si trova un po' al punto di prima: non si conosce ancora quale sia la formazione definitiva, e torna logico anzi attendersi che modificazioni di tipo diverso vengano apportate all'undici che si è presentato in campo in questa occasione. Quando è che si arriverà a sapere con quale squadra noi affronteremo lo spauracchio di Belfast?

Continuando a conferire ad ogni prova della Nazionale un carattere interrogativo, risulta che, dopo questo incontro di Milano, nuovi e vecchi quesiti si presentano all'orizzonte. Diverse posizioni vedono due uomini in ballottaggio, e, per una almeno di esse — quella di ala sinistra — v'è mancanza assoluta di un titolare effettivo, se di ricorrere ad esso fosse tatticamente la necessità. Quando, nel secondo tempo, Gratton non ha più fatto l'uomo di metà campo, ma se ne è rimasto a fare la vera ala, si è avuta netta la impressione di un ripiego privo di sostanza. L'uomo per quel dato posto, non c'era; nemmeno fra le riserve.

Ciò, a non dire nulla, di problemi che sono affiorati proprio nell'occasione. Vedasi quello del mediano destro. Qui è saltato fuori, come per combinazione, l'attuale terzino destro della Juventus, Corradi, a dimostrare che, nei momenti di buona forma come l'attuale, egli è pur sempre il miglior laterale d'Italia. Quella fu la sua posizione originaria, quella per cui l'uomo possiede le migliori attitudini. In essa egli fece, qualche anno fa, per la Juventus, alcune partite maiuscole. Problemi improvvisi, che contribuiscono ad aumentare le difficoltà, finchè non si pone un «alt» definitivo alla questione della scelta dei giuocatori da mettere in campo.

Gli scrupoli, quando si tratta di effettuare una cernita così difficile e così densa di responsabilità, come quella di una Rappresentativa Nazionale, sono una gran bella cosa. Dimostrano senso del dovere in chi deve tagliarsi di difficoltà. Ma, ad un dato punto, bisogna sapere come farla finita col pensiero, coll'intenzione e colla tentazione di fare sempre meglio di quanto si è creduto di fare fino al momento. Vada come vuole, occorre dichiarare a se stessi che, raggiunto un certo limite, più avanti nelle ricerche non si può andare: occorre una netta demarcazione fra il lato consultivo ed il lato esecutivo dell'impresa. Altrimenti, l'unità alle dipendenze perde fiducia in chi la comanda: e l'opinione pubblica — quella che di responsabilità vere non ne affronta mai — si impadronisce dell'argomento, ed allora addio: fa perdere la tramontana a chiunque.

Vittorio Pozzo

Pronostici ippici

Galoppo e trotto sono egualmente presenti nella schedina Totip di questa settimana, che si apre con la ricca moneta del romano Premio Tevere, per i «due anni». Un'altra corsa — programmata a Roma — e una che si disputerà sul nostro ippodromo, a Mirafiori, sono le altre gare di galoppo. A Milano, Napoli e Firenze, invece, tre affollate corse al trotto.

2-X Roma (Capannelle): Premio Tevere (galoppo, L. 5.000.000, m. 1600, 14 partenti) — Pronostico difficilissimo sia per la quantità dei concorrenti che per l'incertezza delle forme; inoltre il confronto fra i cavalli di Milano e Roma aumenta l'incertezza. Indichiamo Parantinic (gr. 2) e Zergas (gr. X).

1-2 Roma (Capannelle): Premio Ponte Umberto (galoppo, L. 510.000, m. 1700, 10 partenti) — Categoria molto limitata in cui si possono notare Lagartijo (gr. 1) e Sprint (gr. 2).

2-X Torino (Mirafiori): Premio Monte Courmayeur (galoppo, L. 450.000, metri 1800, 9 partenti) — Abbazzia (gr. 2) ci sembra ancora la concorrente più positiva, mentre per il posto d'onore indichiamo Danini (gr. X).

1-2 Milano (S. Siro): Premio Bellusco (trotto, L. 840.000, m. 2300, 12 partenti) — Dorso [illegible] sta attraversando un buon periodo di forma e ci sembra possa vincere, davanti a Chelsea (gr. 2).

1-2 Napoli (Agnano): Premio Susana (trotto, lire 810.000, m. 1700, 13 partenti) — Gara apertissima e pronostico quasi impossibile. Indichiamo Oregna (gr. 1) e Reattore (gr. 2).

2-1 Firenze (Mulina): Premio Siliano (trotto, lire 810.000, m. 2060, 10 partenti) — Lucignano (gr. 2), in ottima forma, dovrebbe imporsi, davanti a Turano Prisca (gr. 1).

Un arbitro austriaco messo k.o. da un giocatore

VIENNA, giovedì sera.

Un arbitro di calcio è stato messo k.o. da un giocatore a Bregenz, capitale del Vorarlberg.

Nell'incontro di domenica tra le squadre di Bregenz e di Schruns l'arbitro Ferdinand Fila ha espulso un giocatore per parte, ritirando loro la tessera. Alla fine della partita il giocatore Herbert Ott, di Bregenz, ha intimato all'arbitro la consegna della tessera del compagno espulso, accompagnando l'intimazione con minacce. Essendosi l'arbitro rifiutato di aderire alla sua richiesta, il giocatore gli ha sferrato una scarica di pugni, riducendolo in tale stato da rendere necessario il suo ricovero in ospedale.

L'italiano con Anquetil e Darrigade, ha vinto la "Sei giorni,, parigina

Terruzzi si è meritato gli applausi di Fausto Coppi e del pugile Halimi

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La terna favorita fin dalla vigilia, la terna composta da Anquetil, Darrigade e dallo specialista Terruzzi, si è imposta agevolmente nella «Sei giorni» di Parigi. La grande manifestazione francese si è chiusa ieri sera, ed un pubblico eccezionale si è dato festoso appuntamento intorno alla pista del Vel' d'Hiv': la vittoria dei due beniamini francesi e di «Nando» era si può dire già scontata, per il vantaggio conquistato dai tre fortissimi atleti, ma la folla di appassionati era sicura che lo spettacolo non sarebbe mancato. Ed in effetti l'ultima ora di gara ha scatenato un pazzo entusiasmo, soprattutto per il coraggio e la classe del campione della Carpano-Coppi, che, ricco di un'esperienza eccezionale, ha dato vita ad una serie di volate entusiasmanti ed a cambi perfetti con Anquetil e Darrigade: così, alla resa dei conti, si è trattato di un successo fuori del comune. I tre, in maglia gialla, si sono classificati al primo posto nella graduatoria generale finale, hanno vinto la decima tappa — quella conclusiva — e non si son lasciati sfuggire lo sprint finale, nel quale lo spunto di Darrigade non ha trovato rivali capaci di tenere il guizzo dello scatenato velocista. Ai posti d'onore si sono piazzati i belgi De Bruyne, Vannitsen e Van Daele, poi i francesi Bobet, Forlini e Senfftleben ed è da sottolineare con particolare elogio la prova di Louison che nella fase finale si è battuto alla pari con i più celebrati assi delle piste.

Terruzzi con i complimenti dei suoi stessi compagni di squadra, con gli applausi del pubblico, ha ricevuto l'abbraccio di Fausto Coppi, che rappresentava l'invitato d'onore della Sei giorni insieme con il pugile Halimi, reduce dal trionfo ottenuto contro Macias.

Coppi, l'asso intramontabile e sempre popolare è arrivato ieri mattina a Parigi quasi alla chetichella, atteso solo da qualche amico alla stazione di Lyon ove tante volte era disceso fra i flashes dei fotografi e il fuoco di fila delle interviste.

Nessuna speciale ragione — egli ci ha detto — ha determinato questo suo viaggio: il cui solo scopo è quello di liquidare certi affari rimasti in sospeso dall'epoca della sua incessante attività sulle piste parigine, e di riannodare il filo dell'amicizia con la folla della capitale francese, che ieri sera, lo ha lungamente acclamato quando è stato presentato sulla pista ove 42 «scoiattoli» si accingevano a disputare le ultime volate della corsa, a sfrecciare in qualche ultima fuga.

Ben inteso, un munifico contratto è stato offerto a Coppi durante la conversazione che egli ha avuto col direttore del Velodromo: una corsa di «omnium» che egli dovrebbe disputare il 24 novembre, qualche giorno prima, cioè, della sua partenza in volo verso l'America del Sud ove, com'è noto, egli sarà impegnato in numerose corse su pista. Questa partenza, che egli ha stabilito per il 28 c. m., potrebbe tuttavia essere anticipata di qualche giorno se, aderendo alla sua richiesta, gli organizzatori americani gl'invieranno i documenti necessari per il viaggio un po' in anticipo: una trasferta d'affari a Buenos Aires sarebbe il motivo di questa sua partenza anticipata.

Mario Bordone

Match trasmesso per tv

Emilio Marconi a Liegi per incontrare Dussart

LIEGI, giovedì sera.

Il campione europeo dei pesi welters, l'italiano Emilio Marconi, è giunto ieri a Liegi dove sabato sera incontrerà il belga Kid Dussart, campione nazionale dei pesi medi, in un match non valevole per il titolo che verrà trasmesso in Eurovisione (ore 21,30).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Tosca» alla Radio

Da Sardou a Puccini

Come la tragedia francese fu trasformata in un libretto d'opera italiano

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono l'opera «Tosca» di Giacomo Puccini.

Due settimane erano trascorse dalla prima rappresentazione dell'*Edgar*, e Puccini già ardeva di musicare *Tosca*. Il 7 maggio 1889 pregava urgentemente Giulio Ricordi di trattare con Sardou la concessione del dramma. Quel soggetto gli si addiceva esattamente, perché non troppo vasto, ma spettacoloso, e propizio all'abbondanza della musica. Perché il desiderio di Puccini non poté allora attuarsi? Probabilmente Sardou non accolse la proposta, o per non compromettere la fortuna della tragedia, che Sarah Bernhardt sosteneva e accresceva, o per la scarsa fiducia nel quasi ignoto musicista. Intanto Puccini s'era volto a *Manon Lescaut*. Fino al 1895 il proposito di intonare *Tosca* non tornò nel carteggio di Puccini con l'editore Ricordi.

Questi non aveva dimenticato l'argomento del Sardou, sembrandogli ottimo dal punto di vista del melodramma. Poiché soleva tener pronti libretti di varia specie, per offrirli all'uno o all'altro operista della sua Casa, incaricò Illica di ridurre per la scena lirica l'opera del francese. Alberto Franchetti, che aveva terminato *Fior d'Alpe* nel '94, cercava un altro tema. Ecco, *Tosca*. Il contratto fu subito firmato. Poco dopo, conversando con Illica, Puccini apprese la notizia, e subito il desiderio antico gli si ridestò pungente. La composizione della *Bohème* era quasi compiuta. Gli occorreva un buon libretto. Tosca, Tosca, Tosca. Non l'aveva già scelto? Ricordi avrebbe dovuto a ogni costo procurarglielo.

Ricordi era perciò turbato. Amico e autorevole era Puccini, amico e pregevole era Franchetti. Come togliere all'uno quel che l'altro ambiva? Ricordi invocò l'intervento di Illica, e insieme s'adoprarono a convincere Franchetti: *Tosca* non conveniva al suo ingegno. Brutale, truculenta, lasciva, antipatica azione scenica. E tanto gliene dissero che Franchetti rinunciò.

Bisognava accortamente ritoccare il libretto, che Illica aveva infarcito di lunghi monologhi. Puccini volle perciò ancora una volta la collaborazione di Giacosa. Ma questi rifiutò di versificare un'azione scenica che reputava senza poeticità, e perciò inadatta all'opera in musica. Cavaradossi? Non un personaggio, ma un «tenore». Tuttavia assottigliò, come Puccini voleva, lo scenario.

Ma non era finita. Sardou poteva approvare o respingere la riduzione librettistica. Giunto a Parigi per assistere alla messinscena della *Bohème*, Puccini fu ricevuto dal vecchio scrittore, la cui autorità primeggiava nel teatro. Dopo la colazione e un gentile colloquio, inframmezzato di francese e di italiano, Sardou invitò il musicista a dargli qualche primizia. Puccini, che non aveva ancora scritta una battuta per *Tosca*, suonò invece alcune pagine di *Bohème*, di *Manon Lescaut*, di *Edgar*. L'impressione fu lusinghiera.

Restava da precisare la percentuale sui diritti d'autore. E ciò avvenne senza difficoltà. Tosca era di Puccini, finalmente.

F. 1.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

KIM la bella e JUNE la soave (per tacer del cane)

Titolo: UN SOLO GRANDE AMORE.
Regista: George Sidney.
Interpreti: Kim Novak, Jeff Chandler, Agnes Moorehead.

Il film, in megascope a colori, narra la sciagurata vita di una donna che ha sacrificato all'ambizione di diventare attrice l'amore di un brav'uomo (tuttoché tenutario di un baraccone di Luna Park), le gioie del focolare e le comodità del termosifone. Raccolta dal baracconista perché si esibisse in numeri orientali, e poi da lui richiesta in matrimonio, l'ambiziosissima Jeanne Eagles, si svincola, conquista Broadway e un marito, ex giocatore di rugby, ch'ella non ama ma che la lascia fare tutto quello che vuole.

Per conseguire la prima parte del dramma «Pioggia», Jeanne non si è peritata di calpestare i diritti di una vecchia attrice al tramonto; così ha calpestato proprio lei, costringendola a buttarsi, per disperazione, dalla finestra. Possono portar fortuna cose come queste? No di certo; e infatti ecco attaccarsi a Jeanne il vizio del bere. Diverrà una spugna, e molte recite dovranno essere rimandate per indisposizione della trincona. Una triste, ma meritata fine.

La protagonista è la bella Kim Novak. Fa del suo meglio per risultare perversa, ma non ci convince. Jeff Chandler (quanto abbracci!) e l'intelligente Agnes Moorehead sono gli altri. **p.**

Titolo: INTERLUDIO («Interlude»).
Regista: Douglas Sirk.
Interpreti: June Allyson, Rossano Brazzi, Marianne Cook.

Una diffusa convenzione cinematografica vuole che i musicisti abbiano una vita sentimentale tempestosissima. Ad essa si conforma anche Interludio, che sullo sfondo di una Germania per turisti narra la romantica e peccaminosa passione di un giovane direttore d'orchestra italo-tedesco per una impiegatuccia americana, la quale ricambia l'amore dell'ardente musicista finché non gli scopre una moglie. E' costei una povera demente, che tuttavia s'attacca al marito come all'unica ragione che ha ancora di vivere. E quando essa implora la rivale di cederle il campo, troverà comprensione nella ragazza americana che, dopo aver convinto l'amante sul dovere che hanno entrambi di sacrificarsi, tornerà in patria con un giovane medico che ha saputo pazientemente attendere la fine della buriana.

Con un gran rinforzo di musica classica e di suggestive visioni di Monaco, Salisburgo e dintorni (il film è in cinemascope a colori), gli amori di Rossano Brazzi e June Allyson, contrastati dalla bellissima Marianne Koch (ribattezzata Cook in America), arrivano alla drammatica stretta sul filo di un dialogo piuttosto trito.

Titolo: UN ANGELO E' SCESO A BROOKLYN.
Regista: Ladislao Vajda.
Interpreti: Peter Ustinov, Pablito Calvo, Aroldo Tieri, Maurizio Arena, Silvia Marco.

Una «Little Italy», cioè il quartiere italiano di New York, ricostruito con cura in studio, fa da sfondo alla fiabesca vicenda che ebbe l'onore di inaugurare l'ultima Mostra veneziana. Il piccolo Pablito Calvo, diretto ancora dal regista che lo scoperse e lo lanciò, è il simpatico protagonista di questa coproduzione italo - spagnola che ci presenta Peter Ustinov con i tratti odiosi di un esoso e implacabile amministratore e Aroldo Tieri nei panni della sua vittima. Ma il sortilegio di una vecchia mendicante trasforma il malungio in un cagnaccio destinato a rimanere tale finché qualcuno non abbia pietà di lui. Toccherà a Pablito, affezionatosi alla bestiaccia, a ridare fattezze e sentimenti umani all'amministratore. **Vice**

La Bergman a Londra

La Bergman e Cary Grant si recano alla conferenza-stampa

LONDRA, giovedì sera.

Ingrid Bergman, accompagnata da Cary Grant, suo «partner» nel prossimo film, ha ieri sostenuto un assalto di tre ore dei giornalisti dimostrando molta signorilità e senza dar segni di debolezza.

In un solo momento essa ha accennato al suo stato d'animo ed è stato quando le è stato chiesto se era «felice». Ingrid ha risposto: «Ciascuno di noi deve tentare di nascondere i suoi sentimenti; posso però dire che non ho mai ricevuto tante attenzioni come da quando son giunta in Inghilterra».

Durante la conferenza stampa la Bergman ha evitato di rispondere alle domande relative alla sua separazione da Rossellini, ma ha sempre tenuto al dito un grosso anello di diamanti e smeraldi, dono di Rossellini. Ingrid ha affermato che quando nel prossimo febbraio si recherà a Formosa per un film, si fermerà probabilmente a Hollywood per salutare i vecchi amici.

UNA OTTIMA "COMMEDIA MUSICALE,, ALL'ALFIERI

Rascel ha messo le ali

Giovanna Ralli e Renato Rascel in «Un paio d'ali»

«Rascel è grande e Garinei e Giovannini sono i suoi profeti»: questo — se non erriamo — era il significato trasparente, anche se un poco iperbolico, degli applausi che hanno confermato il successo di «Un paio d'ali». Non vogliamo scivolare in paragoni imbarazzanti, e non scriveremo qui che la «rentrée» di Rascel, dopo tre anni di assenza, ha sollevato le sorti del teatro leggero più che non l'alacre lavoro di altri comici dal nome altrettanto imponente. Ma il ritorno del «piccoletto» segna un felice momento, forse un punto di partenza.

Fino a ieri non avevamo mai capito (colpa nostra, senza dubbio) il perché della nascita della «commedia musicale»: non ne vedevamo la necessità, la giudicavamo un genere nato stanco e soprattutto poco adatto al nostro pubblico, che diserta il teatro di prosa e va alla rivista per riposare il cervello. Ma ieri sera abbiamo capito il perché. «Un paio d'ali» è sostanzialmente una buona commedia; è teatrale. I suoi personaggi, tutti plausibili, sono «caratteri» (e, a volerla cercare, hanno anche un'anima). Certo non sarà una commedia peregrina; sarà magari labile, tenue, un po' sfilacciata, affrettata, ma della commedia classica ha parecchie buone qualità, almeno quelle essenziali: e quante commedie, non «musicali», ne sono del tutto prive. Non manca, naturalmente, di nèi e non è tutto oro quel che vi riluce: ma se il primo tempo procede lento, e se non strappa sempre le risate, la seconda parte dello spettacolo è valida, ricca di buonumore, zeppa di idee; ed il finale, quelle voci dai tetti, quella conclusione da tutti prevista ma non così, è un piccolo gioiello.

Rascel ha ora un debito di riconoscenza verso gli autori di «Un paio d'ali», tuttavia anche gli autori ne hanno uno, molto grosso, verso Rascel. In un personaggio — non staremo a raccontare la vicenda, meglio vederselo — da recitarsi in sordina, più di dentro, col cuore, che in superficie, Rascel ha saputo divertire ed esaltarsi. E' un attore inesauribile e instancabile (alle 1,30 ancora ballava il tip-tap come un ventenne) che sa ciò che vuole, e lo vuole con forza e con intelligenza. Si è ricordato, anche, della sua «prima maniera» ed è stato a tratti piacevolmente assurdo; e trascinante (una riserva, caso mai, riguarderebbe l'abbondanza delle canzoni sentimentali: le sue corde sono molte, perché insistere proprio su quella?).

Degni del primattore, gli altri. Giovanna Ralli, novizia entusiasta, sa recitare (stupore) è padrona di sé e della scena e riesce a far affiorare dalla figurina di «Spargamella» una vena di umorismo molto comunicativo. E, ultimo, Mario Carotenuto: inutile cercare aggettivi, tutti sanno chi è e come sappia farsi amico il pubblico. Cesare Bettarini, Xenia Valderi, Dory Dorika hanno riscosso simpatia ed applausi. E citiamoli le ragazze del «Charley Ballet» (prodiga Inghilterra, che esporti i tuoi migliori gioielli!) e i «dodici solisti», irresistibili nella scenetta delle comparse di Cinecittà. Le scene, ingegnose e di una efficace architettura, erano di Coltellacci. Kramer ha composto le musiche: almeno due delle sue canzoni le sentiremo fischiettare fra qualche giorno per le strade.

n.

Cento abbonamenti tv disdetti a Venezia

Venezia, giovedì sera.

Un centinaio di esercenti della provincia di Venezia, pressoché la totalità degli intervenuti all'assemblea straordinaria indetta presso l'Associazione esercenti, ha disdetto gli abbonamenti alla tv. Con questa clamorosa decisione, essi hanno voluto dare dimostrazione di solidarietà all'azione intrapresa dalla Federazione nazionale di categoria contro le norme restrittive per gli inasprimenti fiscali adottati di recente, a carico dei titolari di pubblici esercizi che detengono, nei propri locali, apparecchi televisivi.

La moglie di Marlon Brando aspetta un bimbo per luglio

New York, giovedì sera.

Marlon Brando ha annunciato ieri che sua moglie, Anna Kashfi, aspetta il primo figlio per il prossimo luglio. Brando, che si trova a New York per la presentazione del suo film *Sayonara*, ha dichiarato di essere «molto felice» di diventare padre.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Tosca di Puccini alle 21 sul progr. naz. - Giorgio Albertazzi in una Mostra personale per il II progr. (ore 20,30) - Alla tv: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 14 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,50: Carnet di canzoni - 17: ...

Ore 21: «Tosca», melodramma in tre atti di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa. Musica di Giacomo Puccini.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 197,3, Torino m.f. II, Alessandria ...)

Ore 20,30: **Mostra personale: Giorgio Albertazzi**, a cura di Mayro Visconti.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi ...

Ore 21: **Lascia o raddoppia?** programma di quiz presentato da Mike Bongiorno ...

Ore 22: ... - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

VENERDI' 15 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — ...

SECONDO PROGRAMMA — ...

TERZO PROGRAMMA — ...

TELEVISIONE — ...

Il cocchiere assassino

Il mercante d'abiti Connor

VII. — In seguito all'accusa di furto di un paio di pantaloni, si scopre che il cocchiere Good ha ucciso e fatto a pezzi la giovane Jane Jones che conviveva con lui. Per questa donna, Good aveva abbandonato la moglie e il figlio, che però aveva affidato alle cure di Jane dopo la morte della madre. Nessuno ebbe a ridire sul suo comportamento, ma un giorno egli si innamorò di Lydia Susanne Butcher, fino al punto di volerla sposare. Jane non si sarebbe però facilmente acconciata alla rottura della relazione ed allora nella mente del cocchiere cominciò a maturare l'idea del delitto. Attirata Jane nella scuderia del suo padrone, Good l'uccise a coltellate e poi cercò di farne sparire le tracce mutilandone il cadavere e bruciandone i pezzi. Lydia Susanne Butcher, in casa della quale furono rinvenuti degli indumenti appartenuti a Jane Jones, venne tratta in arresto sotto l'accusa di ricettazione e complicità. Good, fuggito subito dopo la scoperta del delitto, fece perdere le sue tracce e a nulla valse una taglia di cento sterline stabilita per la sua cattura. Si affacciò allora l'ipotesi che egli avesse potuto mettere fine ai suoi giorni.

Ormai si cominciava a disperare di ritrovare Good quando, il 7 luglio, un poliziotto di servizio a Tunbridge-Wells fu messo in sospetto da un individuo vestito da muratore-fornaciaio. I tratti dell'uomo richiamavano molto quelli di Good segnalati a tutti gli agenti. L'individuo, che sembrava preoccupato, entrò in una casa

vicina. Il poliziotto si avvicinò rapidamente a un negoziante che se ne stava sulla porta della sua bottega e gli chiese: «Conoscete quell'uomo? L'avete visto altre volte da queste parti?». «No — rispose il negoziante. — Non l'ho mai visto prima di oggi. Ma, se è entrato in quella casa, può darsi che abiti dalla signora Audrey,

al terzo piano». Il poliziotto andò subito a interrogare la donna che, dapprima reticente, si decise a parlare raccontandogli che conviveva da pochi giorni con un uomo, un certo James Connor, irlandese. Egli commerciava in abiti usati e pelli di coniglio ma la sfortuna si era abbattuta su di lui. Infatti, un amico, che gli doveva molto denaro, era fallito e lui era venuto a trovarsi in una disastrosa situazione. «Ed ecco perché — concluse la signora Audrey — ho ospitato il signor Connor. Non potevo certo abbandonarlo, non vi pare?».

In simili circostanze». Ed ecco che un'ora dopo si procede all'arresto del sedicente James Connor. L'uomo si lascia portar via senza opporre alcuna resistenza. Che egli sia o no il ricercato Good, la polizia è soddisfatta dell'arresto. James Connor viene trasferito a Londra, al deposito di polizia di Bow-Street. Egli si fa servire un grosso bicchiere di caffè e tre tartine e non sembra affatto preoccupato per la sua sorte. «Mi rilascerete domani mattina — dichiara James Connor — e allora non avrete di che rimproverarmi». La sua sicurezza fa una certa impressione. Ma gli agenti non hanno visto il ben altro. Il mattino dopo vengono introdotti, nella stanza dove si trova il prigioniero, l'ex- padrone di

Good e il signor Collingbourne, il rigattiere che era stato derubato del paio di pantaloni neri. «E' proprio Good!» esclamano i due uomini. Good, vistosi ormai scoperto, si accascia, mormorando: «Dirò tutta la verità».

Segue: *Il racconto di Good*

Anno XI Numero 270 — STAMPA SERA — Giovedì 14 - Venerdì 15 Novembre 1957 — 7

L'urto fra Nenni e i filocomunisti

Oggi, sotto la presidenza di Saragat, la direzione socialdemocratica esamina le conclusioni del Comitato centrale del PSI

Roma, giovedì sera.

La direzione socialdemocratica si riunisce oggi sotto la presidenza di Saragat, giusto in tempo per esaminare i risultati cui è giunto il Comitato centrale del PSI che ha concluso a tarda notte i suoi lavori. Il Comitato centrale [illegible] ha approvato una [illegible] che, in linea generale, conferma le posizioni di Venezia, ma che, sostanzialmente, costituisce un grosso passo indietro, in quanto le correnti filocomuniste sono tornate con estremo vigore all'attacco, e poco è mancato che non spingessero il loro oltranzismo fino al punto di imporre un nuovo incontro politico con il P.C.I. A questo non si è giunti, soltanto per timore del peggio: Nenni aveva fatto capire che egli non si sarebbe acconciato a una situazione siffatta, ma avrebbe rinunciato alla lotta. Si è, come si vede, ripetuta, e in un certo senso aggravata, la situazione che si era creata a Venezia; le correnti di sinistra sono in netta maggioranza nel PSI, ma, per evitare una rottura che potrebbe essere addirittura fracassante, i socialisti cercano di salvare la faccia e limitare al minimo quella involuzione che li allontana sempre più dalla via democratica che pure, a Venezia, era stata, almeno così sembrava, di casa.

Il dibattito fra comunisti e socialisti, le discussioni che si sono svolte fra questi partiti «non incidono — è detto infatti nella risoluzione finale del Comitato Centrale socialista — sull'unità dei lavoratori nella comune lotta, nell'ordine sindacale e in quello politico, dove nessun serio mutamento può intervenire, senza il contributo delle masse comuniste e del loro partito».

Gli esponenti della sinistra erano stati, del resto, molto espliciti. Aveva detto Pertini: «Nel quadro della solidarietà di classe, debbono essere ripresi i nostri rapporti con il PCI. Parliamo chiaramente ai comunisti, denunciamo gli atti di settarismo che vanno inasprendo i nostri rapporti, ma parliamoci da compagni».

E Basso non è stato da meno. Egli ha accusato i compagni «unificazionisti ad oltranza» di avere cercato nel Comitato centrale il terreno di una rivincita per rifarsi della sconfitta di Venezia. Era una chiara accusa a Nenni, ma il segretario del PSI ha lasciato correre, non ha replicato con la vivacità che gli è consueta: segno che la polemica lo avrebbe portato lontano, avrebbe ancora più approfondito il distacco fra le correnti, e forse in maniera insanabile.

Della proposta avanzata domenica a Firenze, dalla sinistra socialdemocratica, vale a dire di costituire una sorta di «cartello laico», nel quale avrebbero dovuto confluire i due partiti socialisti, i repubblicani, i radicali e gli altri partiti minori, neppure un cenno. Anzi, è stato ribadito il concetto di Nenni, che ormai l'unificazione si fa «nel PSI, e con il PSI», vale a dire che quelli che vogliono unificarsi non hanno che una sola scelta: chiedere la tessera del PSI.

In queste condizioni, parlare ancora di una possibile convergenza dei due partiti appare impossibile. Ai socialdemocratici non resterà che prendere atto delle decisioni dei socialisti e proseguire sulla via dell'autonomia che essi si sono tracciata. Anche le due correnti di sinistra non dovrebbero più, ormai, avere alcun dubbio in proposito. E' anzi possibile che, di fronte al nuovo atteggiamento dei socialisti, la maggioranza socialdemocratica riproponga la questione della direzione unitaria, che potrebbe, forse, avere ora una possibilità di realizzazione. Zagari non sarebbe alieno dal considerare una simile possibilità, ma vi si oppone tenacemente Matteotti.

Dall'altra parte dello schieramento politico, cioè la destra, praticamente continuano i tentativi unificatori, anche se tutti sanno che è tempo sprecato. De Caro ha ripetuto ancora ieri che i liberali non ne vogliono affatto sapere, eppure, nonostante questo, Covelli ha ribadito di essere disposto a entrare [illegible] Lauro e ai missini a condizione che anche i liberali facciano parte di questo raggruppamento. Il che significa che neanche Covelli vuole saperne.

Pellecchia

Guardia notturna ferita in conflitto con tre ladri

Milano, giovedì sera.

Tre malviventi e un vigile notturno hanno ingaggiato questa notte in via delle Rose, nella zona di Lorenteggio, un violento conflitto a fuoco. La valorosa guardia notturna, il 39enne Giacomo Boccellari, raggiunto da un proiettile che gli ha perforato l'intestino, versa in condizioni gravissime.

Il cruento episodio di gangsterismo ha avuto come preludio il tentativo di furto operato contro la privativa del signor Menotti Colucci, in via dei Giaggioli 2.

Il Colucci veniva svegliato verso le 2,15 dall'acuto e persistente rumore di una sega: qualcuno stava tagliando le sbarre di ferro di un finestrino che immette nel locale da lui gestito. Il Colucci si è allora affacciato ad una finestra dell'appartamento e con una rivoltella esplodeva due colpi in aria mettendosi a gridare. I malviventi si davano allora alla fuga per via dei Giaggioli e imboccavano via delle Rose, proprio quando si faceva loro incontro la guardia notturna.

Il Boccellari estraeva la pistola ma non faceva in tempo a sparare neppure un colpo: uno dei gangster lo prendeva di mira e gli esplodeva contro diversi proiettili. Il vigile cadeva a terra ferito al ventre con l'intestino trapassato, ma aveva la forza di rispondere al fuoco.

Christine Carrère ha rivelato ieri di essersi sposata a Parigi il 5 novembre scorso con l'attore francese Philippe Nicaud. La diciannovenne attrice si trova ora a Hollywood per prender parte alla lavorazione del film «Un certo sorriso», tratto dal libro di Françoise Sagan. Christine ha dichiarato che suo marito non ha potuto accompagnarla per gli impegni che lo trattengono a Parigi. La foto è stata scattata alla vigilia del matrimonio

La polizia sospetta che si tratti di delitto

Allarme all'ospedale di Nizza per due malati morti di veleno

Le vittime erano ricoverate per malattie che non riguardavano l'apparato digerente - In gravissime condizioni un terzo degente che presenta gli stessi sintomi - Il primario nega la possibilità di un avvelenamento doloso e sostiene la tesi di un errore - Soltanto l'esame necroscopico potrà rispondere a tutti gli interrogativi

(Nostro servizio particolare)

Nizza, giovedì sera.

La direzione dell'ospedale centrale di Nizza è in allarme per una serie di misteriosi avvelenamenti che ha già mietuto due vittime e sta per mieterne una terza, un ragazzo tredicenne che versa in imminente pericolo di vita.

La vicenda ha avuto inizio nel tardo pomeriggio di ieri quando due ammalati, ricoverati per malattie che nulla avevano a che vedere con l'apparato digerente, hanno cominciato a lamentare violentissimi dolori all'addome. Il medico di turno immediatamente accorso al capezzale dei due pazienti ha fatto ben presto ad accertare, almeno da un esame superficiale, i sintomi evidenti di avvelenamento e mentre disponeva per una lavanda gastrica incaricava un infermiere di informare immediatamente il primario dell'ospedale. Questi, giunto sul luogo non più di 10 minuti dopo, trovava i due pazienti in stato comatoso, mentre in un'altra corsia un ragazzo di tredici anni, recentemente operato di tonsillite accusava i primi disturbi.

Nonostante gli sforzi dei sanitari, nel volgere di non più di due ore i pazienti che per primi avevano avvertito il malessere decedevano tra sofferenze indicibili e altro non restava alla direzione dell'ospedale che informare la polizia giudiziaria di Nizza perchè inviasse qualcuno a compiere le opportune constatazioni di legge.

Intanto l'attenzione dei sanitari si spostava sul ragazzo tredicenne, Jean Dreville, i cui dolori, pur violenti, sembravano meno forti di quelli che avevano condotto alla morte gli altri due pazienti, Aymé Bayard e Marius Apion. Nel momento in cui scriviamo, a circa dodici ore dal primo incidente, Jean Dreville continua a presentare condizioni stazionarie e non è ancora possibile dire se il prontissimo intervento dei sanitari riuscirà a salvarlo. Nel contempo si è lavorato per tutta la notte alla ricerca del veleno (non può infatti trattarsi di altro) che ha provocato la morte delle due vittime.

Un ospedale — ha notato lo ispettore della polizia di Nizza, Honoré Barthoniéu — è un deposito di veleni che per quanto grande e severa possa essere la sorveglianza sono in un certo senso a disposizione di chiunque impari la strada per giungervi. Tale osservazione ha reso chiaro il suo pensiero: avvelenamenti dolosi. Il primario dell'ospedale, dott. Mathieu, nega assolutamente questa eventualità e preferisce rifugiarsi nell'ipotesi di un incidente che comunque coinvolgerebbe la responsabilità di qualche assistente dell'ospedale stesso.

All'ispettore Barthoniéu il primario ha dichiarato che tutti e tre i pazienti che hanno accusato violentissimi dolori allo stomaco (dolori che hanno provocato la morte dei primi due) erano da qualche giorno sottoposti a una serie di esami di laboratorio e che proprio nella giornata di ieri tali esami avrebbero dovuto concludersi con la misurazione della rapidità con cui lo zucchero contenuto nell'organismo filtra nelle urine dando luogo al fenomeno scientifico che va sotto il nome di glicosuria. Per giungere a tanto — ha detto il dott. Mathieu — si usa aggiungere allo zucchero che ingeriscono i pazienti in via di esame una infima percentuale di fluoruro di sodio, elemento velenosissimo. La tesi del dott. Mathieu in altri termini sarebbe questa: nello zucchero propinato ai pazienti sarebbe stata per errore mescolata una percentuale troppo forte di fluoruro di sodio.

Per il momento l'ispettore Barthoniéu ha messo agli atti questa versione ma benchè egli osservi il più assoluto riserbo si ha motivo di ritenere che egli non la consideri quella esatta. Prima di poter dire qualcosa di certo naturalmente bisognerà attendere l'esame necroscopico dei due ammalati deceduti per effettuare il quale si attende l'autorizzazione delle loro famiglie.

L'ispettore ritiene che non sia da escludersi che nei visceri dei due cadaveri possa trovarsi altro veleno e non già il citato fluoruro di sodio, il che avvalorerebbe l'ipotesi più abbondantemente sparsasi fra le corsie dell'ospedale di un misterioso avvelenatore, un folle ossessionato da mania omicida, il quale abbia deciso di uccidere tutti i suoi compagni di ospedale.

In attesa che venga l'autorizzazione a procedere all'autopsia dei due deceduti, l'ispettore Barthoniéu ha dato ordine perchè si verifichi al milligrammo la giacenza di veleni nell'infermeria e nel deposito di medicinali dell'ospedale. Due vice-ispettori con molto tatto procedono a una serie di interrogatori.

Il letto del giovane Dreville è piantonato da due agenti cui l'ispettore Barthoniéu ha dato un preciso ordine: appena riacquisterà conoscenza non dovrà parlare con alcuno che non sia egli stesso.

Pierre Belor

Decorata una maestra che insegnò per 47 anni

Ovada, giovedì sera.

Il consiglio comunale di Molare ha deciso di fregiare di medaglia d'oro la insegnante settantenne Lucia Vaggi, per 47 anni di servizio continuativo nelle scuole elementari, di cui 35 a Molare.

Sciagura presso Campobasso

Bruciato vivo nell'auto in fiamme

Altre tre persone all'ospedale in grave stato

CAMPOBASSO, giovedì sera.

Nei pressi di Agnone, sulla statale 86, una «600» è rimasta distrutta da un incendio: uno dei quattro occupanti è morto e gravissime ustioni hanno riportato gli altri tre.

L'automobile, che proveniva da Castiglione Messer Marino (Chieti) diretta ad Agnone, subito dopo il ponte Santa, causa il temporale che imperversava nella zona, sbandava andando ad urtare contro un parapetto. Il violento colpo provocava la rottura del serbatoio con la conseguente fuoruscita di benzina e il successivo incendio. Le fiamme investivano in pieno la vettura e il guidatore, Natale Gianrico, e due degli occupanti, Giuseppe Barrasei e Luciano De Sanctis, potevano porsi in salvo. Il quarto, Michele Amicone, estratto dal rogo con grande difficoltà dai compagni ustionati e feriti, decedeva subito sul posto senza aver ripreso conoscenza.

Gli scampati, trasportati da macchine di passaggio all'ospedale di Agnone, vi sono stati ricoverati in pericolo di vita per ustioni gravi e ferite varie.

Vedova di Corio Canavese truffata da una zingara

Ciriè, giovedì sera.

Una vedova ultrasessantenne, la signora Amalia Ebras, residente a Corio Canavese, è stata truffata da una zingara dei suoi risparmi, consistenti in 80 mila lire e degli orecchini, anelli, ciondoli e altri monili per oltre 40 mila lire. La zingara circuì a lungo la donnetta, dicendole che il suo compianto marito soffriva in purgatorio gravi pene che sarebbero state di molto alleviate facendo benedire in chiesa quanto egli aveva lasciato in terra.

La zingara riuscì a farsi così consegnare dalla Ebras gioielli e 80 mila lire in contanti; poi le due donne partirono in auto pubblica per Ciriè, prescelta dalla zingara perchè sede di vicaria, come disse, o più probabilmente perchè questa cittadina più facilmente le avrebbe permesso di eclissarsi, che non il paesello di Corio.

Giunte presso la vicaria di San Giovanni, la zingara entrò o finse di entrare nella chiesa lasciando in attesa la donnetta. Questa, dopo una lunga attesa, si convinse di essere stata truffata e si recò a denunciare il fatto ai carabinieri.

Rubava al vicino quando aveva bisogno di danaro

Biella, giovedì sera.

I giudici del nostro tribunale hanno condannato il diciannovenne Gianni Zambaldi, da Vigliano Biellese, a quattro mesi e quindici giorni di reclusione con la condizionale per una lunga serie di furterelli nell'alloggio di un vicino di casa. Il giovane si era introdotto una prima volta nell'appartamento prelevando mille lire per pagare, come ha precisato egli stesso, una contravvenzione stradale: poichè nessuno si era accorto del furto, egli aveva ripetuto l'impresa ogni volta che gli serviva un po' di denaro.

Isolato da due frane un paese del Vogherese

Voghera, giovedì sera.

Una situazione piuttosto drammatica si sta creando a Negruzzo, piccolo centro di duecento anime nel Comune di Santa Margherita Staffora. In seguito alla caduta di due frane il paese è rimasto isolato: oltre 2 mila metri cubi di terriccio hanno ostruito l'unica via di accesso al paese.

Tecnici e operai del Genio Civile sono già al lavoro. Qualora lo sgombero del materiale franato dovesse subire dei ritardi, si provvederà a far entrare in azione gli elicotteri per rifornire gli abitanti di viveri e medicinali.

TRAGICO EPILOGO DI UN INFELICE MATRIMONIO A TORTONA

Sconvolta per le percosse del marito una diciottenne si gettò sotto il treno

L'uomo, un giovane decoratore dedito al vino, quasi ogni giorno la maltrattava - La nascita di un bimbo non aveva portato la pace fra i coniugi - L'ultima scenata e il disperato gesto della donna - Lo sposo domani alle Assise di Alessandria accusato di violenze

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, giovedì sera.

Verso l'alba del 13 luglio scorso una giovane sposa diciottenne, madre di un bimbo di cinque mesi, si toglieva la vita, gettandosi sotto un treno a pochi passi dalla sua abitazione, in Tortona. La vittima, Guglielmina Imelli, detta Angela, in Bonafè, nativa di Tortona, operaia presso un locale cotonificio, aveva compiuto il tragico gesto per disperazione, non reggendo ai continui maltrattamenti del marito suo, Umberto Bonafè, di 22 anni, lucidatore di pavimenti. I due si erano conosciuti nel 1954 allorchè il Bonafè, giunto a Tortona dalla natia Badia Polesine, si era stabilito a pensione presso la famiglia Imelli. Il 10 novembre dell'anno successivo i giovani si sposavano.

Il Bonafè, dedito al vino, si rivelava come un individuo dalla doppia personalità: buono affettuoso, lavoratore quando era sobrio; cattivo, collerico, violento, dopo aver bevuto.

Anche la sera in cui la sposa diede alla luce il figlio Claudio, il marito si trovava all'osteria, mentre Angela, sola nel suo alloggetto di via Galilei, invocava aiuto in preda a lancinanti dolori nell'imminenza del parto. I carabinieri di Tortona, cui la Imelli si rivolgeva nei momenti più dolorosi della sua esistenza, senza peraltro mai denunciare il marito, avevano a più riprese ammonito l'uomo affinchè mettesse giudizio, ma sempre inutilmente.

La sera del 12 luglio scorso il Bonafè rincasava verso le ore 21, come al solito in preda ad ebbrezza. Rimproverato dall'Angela — come egli stesso ha dichiarato il mattino seguente ai carabinieri — ritornava all'osteria per rientrare a notte alta eccitatissimo per il vino bevuto. La moglie lo attendeva curva sulla culla del piccolo Claudio. Alle sue rimostranze, egli, irritato, la costringeva ad allontanarsi e rifugiarsi presso una parente. Esasperata per la serie inaudita di violenze ed umiliazioni, e per sottrarsi a nuovi insopportabili maltrattamenti, la Imelli usciva e si dirigeva, piangente, verso la linea ferroviaria, prossima alla sua casa, decisa a morire.

Conosceva a memoria l'orario dei treni per averli sentiti passare e [illegible] durante le notti insonni in attesa del marito; sapeva che a quell'ora doveva transitare un merci e sotto quel convoglio la poveretta si gettava, spinta dalla disperazione, decisa a por fine alla sua tormentata esistenza. Il suo corpo veniva tagliato in due, malgrado il macchinista avesse tentato di arrestare il treno.

Intanto il Bonafè forse pentito per le sue due parole, si poneva alla ricerca della moglie, abbandonando nella culla il bimbo piangente. Riuscite vane le ricerche, mentre attraversava il passaggio a livello ferroviario per rincasare, camminando malsicuro sulle gambe, il giovane veniva ammonito da un passante di prestare attenzione al probabile sopraggiungere di un convoglio «per non fare la fine di quella povera donna, stritolata da un merci». Nella mente ottenebrata dall'alcool del Bonafè balenava allora fulminea la percezione della tragica fine della infelice sua compagna, avvenuta forse egli selvaggiamente aveva tentato di attuare qualche tempo prima.

La cognata sua, Maria Francesca Imelli, di 14 anni, che soleva recarsi ogni giorno nella casa dell'Angela per aiutarla nelle faccende, ha ricordato infatti ai carabinieri, nel corso della istruttoria, un impressionante racconto fattole dalla stessa sorella. Una sera il Bonafè, rientrato come al solito ubriaco, aveva ingiunto alla moglie di levarsi dal letto e di seguirlo fino al vicino passaggio a livello. Qui giunto si incamminò, seguendo la linea ferroviaria e ad un certo punto costrinse la donna a adagiarsi sui binari perchè l'imminente arrivo del treno la facesse a pezzi. All'ultimo momento però la sventurata sposa era riuscita a divincolarsi e a fuggire. Il ricordo di quella tremenda avventura doveva avere sconvolto la mente della Imelli così da costituire un elemento fondamentale del successivo suicidio.

Arrestato il 20 luglio, il Bonafè compare domani davanti alla Corte d'Assise di Alessandria per rispondere del reato di maltrattamenti, causa determinante del suicidio della povera moglie sua.

g. c.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

13	14	13	14	13	14
VALORI DI STATO				METALMECCANICI	
OBBLIGAZIONI		AZIONI PER CONTANTI		ELETTRICI	
		TESSILI E MANUFATTI		ALIMENTARI	
		MINERARI-ESTRATTIVI		DIVERSI	
		TRASP., ASSIC., FINANZ.		CHIMICI	
				IMMOBILIARI	

[illegible]

TORINO — Nella riunione conclusiva per l'opzione Fiat, il mercato dei diritti presenta una buona ripresa, a seguito della logica rarefazione del flottante. Il titolo Fiat beneficia di una facile sostenutezza. Migliori anche le Montecatini, tenuto conto della fase riflessiva accusata nel dopoborsa di ieri; al listino, il titolo recupera la precedente chiusura, pur risultando ancora contrastato e assoggettato a realizzi nell'immediato dopoborsa. Scarse novità per le rimanenti voci; solo qualche interessamento di compera determinato dai ritocchi in settori che ieri erano apparsi pesanti.

Complessivamente la situazione risulta ben tenuta, con modesti accenni distensivi.

Attività operativa sempre estremamente modesta.

Sui titoli di Stato, si delinea un lieve progresso, mentre per le obbligazioni il fondo risulta irregolare, con sostanziale equilibrio di prezzi.

Dopoborsa azionario trascurato.

Diritti Fiat: minimo 115,75; massimo e chiusura 117,375.

Diritti Rinascente: 445.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,75; dollaro canad. 640,50; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 162,50; franco belga 12,380; franco francese 137,425; sterlina G. B. 1615; marco germanico 147,425; scellino austriaco 23,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4800-5100; sterlina carta unitaria 1630-1650; dollaro carta USA 624-628; franco svizzero 146-147; franco francese 120-124; oro fino 708-715; argento [illegible].

A MILANO — Quantunque quella odierna fosse l'ultima riunione utile per la settimana in corso, pure è risultata non priva di sostegno, per quanto povera di affari. Può darsi che al miglioramento dell'intonazione generale abbia contribuito anche l'annuncio della ripresa della discussione davanti alla sottocommissione senatoriale, fissata per martedì 19 p. v., giorno dei riporti per fine dicembre.

Anche il contegno molto sostenuto della Fiat, che progrediva di otto punti rispetto a ieri, contribuiva a tenere alto lo spirito del mercato. Lievemente più calma, invece, la Catini. Le altre voci principali presentavano poche modificazioni rispetto alla seduta precedente.

Diritti Fiat: apertura 116,25 chiusura 116,75.

Nel settore del reddito fisso qualche offerta, d'altronde bene assorbita, sui Buoni del Tesoro novennali; assestamenti di modesta entità negli altri comparti.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14.300; Bastogi 1872; Finelettrica 1177; Finsider 617,50; CIM 5350; Invest 2503; La Centrale 5060; Sviluppo 1532; Ass. Generali 24.860; RAS 7480; Ferr. N. Ord. 4300; Châtillon 2800; Cantoni 11.950; Olcese 780; Cucirini C. C. 7500; De Angeli 1800; Gavardo 3850; Linificio e Canap. 486; Snia Viscosa 1650; Un. Manifatture 34.900; Dalmine 1687; Ilva 485,50; Metalli 5587; M. Amiata [illegible]; Montecatini 2384; Monteponi 1910; Siele 6800; Bianchi 495,50; Fiat 1282; Nebiolo 16,05; Sade 1523; Cieli 2835; Dinamo 3583; Edison 2778; Bresciana 3100.

Sarda 3865; Valdarno 2008; Emiliana 2878; Subalpina 8000; Magneti Marelli 847; Ercole Marelli 450; Orobia 2361; Romana Elettr. 2823; Sesso 2734; Sip 1484; Meridelettrica 1449; Stet 2889; Teti A 3012; Teti B 3002; Terni 314,50; Unes 786; Vizzola 5855; Dist. Italiane 6085; Eridania 4515; Romana Zuccheri 387; Anic 2400; Italgas 1320; Liquigas 375; Fibigas 190; Rumianca 1776; Saffa 2885; Aedes 2050; Beni Stabili 4480; Immobiliare 613; Risanamento 6470; Cartiere Burgo 15.805; Cige 4005; Eternit 5855; Italcementi 15.110; La Rinascente 193; Pirelli S.p.A. 4000; Pirelli & C. 2805; Mitiel 5320; Edison Volta ord. 1788; Edison Volta pref. 2450.

A GENOVA — Nessuna indicazione è scaturita dalla seduta odierna. Il mercato opera quasi in sordina e mantiene un fondo sostenuto e bilanciato. Minime e trascurabili le variazioni nei due sensi.

Alcuni prezzi: Meridionali 1685; Finsider 616; Catini 2400; Ilva 485; Fiat 1283; Sade 1527; Edison 2770; Industrie Zuccheri 17.600; Anic 2475.

A FIRENZE — Andamento irregolare, ma prevalentemente calmo. Il listino, salvo poche eccezioni, registra prezzi inferiori a quelli della precedente chiusura.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1675; Centrale 5050; Fond. Incendio 4585; Fondiaria Vita 5585; Viscosa 1620; Montecatini 2407; La Magona 602; Fiat 1283; Valdarno 2000; Immobiliare 613.

Esercitazioni con un nuovo battello di salvataggio a Blackpool. Il battello viene spinto in mare da un trattore. Gli uomini sono gli stessi che d'estate fanno i barcaioli quando la spiaggia, preferita da tutti gli inglesi, è gremita di bagnanti. (Publifoto)

IL DELITTO D'UN AVVENTURIERO A TAORMINA

Annegò la bella amante per riscuotere 25 milioni di franchi

L'accusato, il cittadino francese Roger Izoard, comparirà alle Assise di Messina - Qualche settimana prima dell'omicidio fece stipulare a l'amica un'assicurazione sulla vita

Messina, giovedì sera.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise s'inizierà quanto prima il processo a carico del cittadino francese Roger Izoard, un avventuriero di 52 anni accusato di omicidio aggravato in persona di un'ex-modella di 20 anni, Orlowchka Boleslava — una bellissima polacca coniugata con un parrucchiere di Ginevra, il signor Raimond Balmat — e di tentata truffa aggravata ai danni della Compagnia di assicurazione «Alliance Assurance» di Londra.

L'Izoard sarà difeso dall'avvocato sen. Luigi Ragno, mentre la Compagnia di assicurazione, costituitasi con il parrucchiere Balmat parte civile, verrà assistita dagli avvocati on. Nicola Favia del Foro di Milano e Salvatore Costanzo del Foro di Messina. Il marito della vittima sarà patrocinato dagli avvocati Finzi di Roma e Antonio Marrone di Messina.

I fatti risalgono al 7 dicembre 1955. L'Izoard, ricercato dall'«Interpol» per piccole condanne da scontare, divorziato dalla figlia di un ricco commerciante di gioielli, aveva preso alloggio in una pensione di Taormina con la Boleslava che egli aveva convinto a separarsi dal marito e faceva passare per sua moglie. Poichè la giornata era molto bella e il mare calmissimo, l'Izoard invitò la donna a una gita in barca. Alcune ore più tardi tornò sconvolto recando tra le braccia il corpo senza vita della Boleslava. Alla polizia dichiarò che l'amica si era sporta dalla barca per tuffare una mano nell'acqua e il loro cane lupo «Aolf», che li aveva accompagnati, l'aveva spinta per gioco in mare. Tutti i tentativi della poveretta di afferrarsi alla sponda dell'imbarcazione erano riusciti vani; tuffatosi aveva ripescato un cadavere.

Il caso sarebbe stato senz'altro archiviato come «morte accidentale» se l'Izoard non si fosse allontanato di lì a due giorni, lasciando insoluto il conto dell'albergo ma promettendo di tornare per riprenderesi tra l'altro l'auto lasciata a garanzia, e se non fosse giunta all'autorità giudiziaria di Messina una lettera dell'«Alliance Assurance» cui era stata segnalata la «morte accidentale» della Boleslava sulla vita della quale, presso la filiale parigina della Società stessa era stata contratta, il 3 novembre 1955, cioè un mese e tre giorni prima del decesso, un'assicurazione di 25 milioni di franchi che sarebbero stati riscossi dal francese. Questi, resosi frattanto uccel di bosco, veniva fermato nel marzo 1956 sulla strada Losanne-La Sallaz a bordo di una fiammante «Cadillac». Fu tradotto a Messina dove s'iniziò l'istruttoria formale a suo carico, conclusa la quale egli è stato rinviato a giudizio.

TORINO A. XI N. 270
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-045 al 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
14-15 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Parata di moda estiva al sole di Los Angeles

Alcune case di moda americane hanno organizzato una parata di moda in una piscina di Los Angeles, in California, per presentare modelli di costumi da bagno per il nuovo anno. La particolarità di quelli illustrati nella foto, che sono in tessuto elastico, sta nei copricapo che sostituiscono le tradizionali cuffiette

L'avventura dello "Jano,,

Il piroscafo italiano «Jano» fotografato sugli scogli di Culver Cliff, nell'isola di Wight, dove si era arenato nei giorni scorsi. La nave, che era partita da Boulogne diretta a Lisbona, aveva accostato troppo alla terra per evitare un uragano. L'equipaggio era stato subito soccorso dalla Guardia costiera. (Publifoto)

Un incidente a Viviane

Con una gamba ingessata, Viviane Romance esce dall'albergo a Roma. L'attrice è rimasta vittima, nei giorni scorsi, di una caduta che le ha provocato lesioni.

LA BELLA BORBONESE

La mulatta del Madagascar

II. — Nel 1884 un ex-ufficiale degli ussari, che dopo aver perduto un braccio alla battaglia di Eylau era diventato piantatore all'isola Borbone, scrisse a sua sorella, la vedova Amelia Joubert, che abitava a Parigi, che egli sarebbe stato felice di vedere accanto a sé il nipote, destinato un giorno a ereditare la piantagione.

La signora vedova Germain Joubert, nata Amelia Mallerot, aveva preso tempo per riflettere sulla proposta di suo fratello Giovanni, il piantatore. Soltanto dopo parecchi mesi aveva accettato di separarsi da suo figlio e aveva fatto imbarcare il giovane Aubrée per l'isola Borbone. E un giorno di settembre del 1824, da una nave giunta da Brest e che aveva gettato l'àncora nel porto di San Paolo, una delle principali città dell'isola, un francese di bell'aspetto sbarcava con un leggero bagaglio e, dopo essersi fatto indicare la strada, si dirigeva verso il quartiere di Saint-Gilles nei dintorni di San Paolo. Egli non ebbe grande difficoltà a trovare la proprietà Mallerot. La piccola piantagione degli inizi era ora una vasta tenuta agricola che produceva in abbondanza mais, manioca, canne da zucchero, garo-

fani, pepe e caffè. Giovanni Mallerot abbracciò con gioia suo nipote. Il piantatore e il giovane Aubrée andarono a sedersi nella veranda che correva tutto lungo la facciata principale dell'abitazione. Fu servita loro una colazione e Giovanni Mallerot spiegò al nipote ciò che egli si attendeva da lui: sorvegliare il lavoro, verificare i conti, la corrispondenza d'affari. «Ma — aggiunse egli, — il denaro non ti mancherà e io voglio che tu ti diverta. Io non vado in nessun luogo. Non frequento nessuno. Ma tu, tu andrai dovunque ti piacerà. Tu frequenterai tutta Borbone se ti farà piacere... Vedrai, ci sono molte graziose donne a San Paolo... Avrai quante amanti vorrai, Aubrée! Bianche, nere o gialle!... C'è da scegliere qui, come colore...». Un po'

lontano, proprio in quel momento, passava, in una proprietà vicina, una giovane donna graziosa ed elegante, di colore smorto. «Io ti permetto di frequentare qualsiasi donna dell'isola — disse Giovanni Mallerot a suo nipote, — tutte quelle che vorrai, a eccezione di questa, però! Ella si chiama Aurora Bicknell. Ed è stata soprannominata «la bella Borbonese». Io la detesto e ti chiedo di non avvicinarla. «Perché, zio?» chiese il gio-

vane incuriosito. «E' una lunga storia che ti racconterò» rispose Giovanni Mallerot che iniziò subito a narrare: «Nel 1804, un ricco inglese, Sir James Bicknell, era venuto a stabilirsi qui come piantatore. Due mesi dopo il suo arrivo, egli si incapricciò di una delle sue servette, una mulatta del Madagascar, chiamata Lulù, e ne fece la sua amante...».

Segue: *Il simpatico Edmondo*